

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La schiacciante affermazione dei «no» ha stroncato il tentativo di far arretrare il Paese

LA GRANDE VITTORIA DI LIBERTÀ RAFFORZA l'azione per il progresso civile e democratico

I risultati del referendum all'esame dei partiti - Sottolineata la grande prova di maturità democratica del popolo italiano - Primi commenti dei socialisti, socialdemocratici e repubblicani - I giudizi di dirigenti sindacali di CGIL, CISL e UIL - La sinistra democristiana: «E' indispensabile che la Democrazia cristiana si rinnovi negli uomini, nei metodi e nei programmi» - Dichiarazione degli esponenti acilisti che si sono schierati per il «NO»

FATTO STORICO

GIUSTAMENTE è stato notato che il primo dato che fa grande, anzi — per molti aspetti — «storica», la vittoria del «no» è la omogeneità del risultato. Certo, permangono ancora differenze nelle cifre assolute: ma unica è la tendenza dal Nord al Centro al Mezzogiorno, dalle zone «rosse» a quelle cosiddette «bianche», dalle periferie operaie ai quartieri ove prevale il ceto medio, alle campagne. La tendenza che si è manifestata pressoché ovunque è quella di un aumento impetuoso dei voti delle forze impegnate per il «no», rispetto ai voti raccolti dai partiti divorzisti nelle ultime elezioni politiche. Masse assai grandi di elettori che avevano dato il loro suffragio alla Democrazia cristiana o alla estrema destra hanno rifiutato le scelte compiute in questa campagna dalle segreterie di questi partiti. Il voto ha indicato un mutamento che viene dal profondo: il tentativo di contrapposizione delle cosiddette «due Italie» è fallito.

falsificazioni su Marx, su Lenin e su Togliatti; segno non solo di una incancellabile vocazione a un grottesco provincialismo, ma anche, e soprattutto, di una incomprensione radicale di quel che sono i comunisti italiani.

Il vero è che proprio lo sforzo paziente dei comunisti e delle altre forze laiche ha contribuito a uno dei fatti certo più rilevanti di questo confronto: l'aprirsi dell'animo di molti cattolici e, anche di molti democristiani, alla comprensione che l'intolleranza stava tutta quanta da una parte sola e che, di conseguenza, da una vittoria della intolleranza pericoli ben gravi sarebbero sorti per la democrazia italiana.

La vittoria è divenuta, così, suona come di un ampio schieramento laico e cattolico insieme, di forze politiche e sociali tra di loro assai diverse: il merito della classe operaia e del partito che prima di ogni altro la esprime è stato quello di intendere che in questa battaglia di libertà questo era lo schieramento più ampio possibile e che, dunque, non occorre soltanto, in esso, portare il proprio peso numerico ma la consapevolezza delle varie istanze in tale schieramento presenti, il rispetto per ciascuno, lo sforzo perché ognuno potesse essere pienamente se stesso e cooperare, così, a quel determinato obiettivo di tutti.

E' essenziale che ciò sia avvenuto su una grande battaglia che era in primo luogo ideale, culturale e morale. Il punto decisivo su cui i promotori del referendum, la direzione democristiana, la segreteria missina hanno fatto bancarotta è innanzi tutto quello riguardante la razionalità, la sensibilità morale, l'amore alla libertà del popolo italiano. Ha perduto, innanzitutto, il tentativo, degradante, di snaturare il confronto, di snaturare gli argomenti falsificazioni e grossolani, di far appello a fantasmi e a paure irrazionali, di resuscitare l'anticomunismo viscerale. Non si dimentichi che il cammino di questa così aspra prova è stato, anche, seminato di provocazioni mostruose e di crimini.

Oltre al rifiuto dei metodi di più allarmati, però, ciò che è stato, è intollerante sino al fanatismo, illiberali e sopraffattoria fornita non solo dalla destra estrema ma da chi aveva voluto trasformare il confronto in una crociata. Ha vinto, nell'interesse di tutti, non già quello spettro che viene chiamato, con orrenda parolaccia, «permissivismo», ma il senso della libertà e della responsabilità personale, della umana solidarietà per chi soffre, della comprensione e del rispetto tra gli uomini.

NOI SIAMO orgogliosi di avere portato il contributo nostro sulla base dell'insegnamento dei nostri maestri e dell'esperienza collettiva del nostro partito e del movimento operaio italiano, a questa maturazione profonda del popolo. Quante volte, e, occorre dirlo, assai faticamente, ci siamo sentiti rimproverare per quelle che sarebbero state timidezze o prudenze eccessive. In realtà, una forza che voglia seriamente proporsi un compito di modificazione storica può esercitare veramente il suo ruolo se è capace di lavorare nel profondo della società: e tale è stata, come anche oggi si vede, l'azione nostra.

Forse, l'errore più grande di tutti da parte della segreteria democristiana, per non dire della rozzezza neofascista, è stato quello di interpretare la paziente ricerca nostra di un accordo come segno di timore e di debolezza e le nostre dichiarazioni di non temere la prova per il suo esito, ma per i pericoli che avrebbe fatto correre al paese (e che, in effetti, sono stati attraversati), come pura escogitazione verbale. Da ciò sono venute quelle incredibili

Aldo Tortorella

	REFERENDUM '74				POLITICHE '72				Diff. % sul '72 a favore del NO
	NO	%	SI	%	Divorzisti	%	Antidivorzisti	%	
NORD	10.061.152	62,6	6.022.274	37,4	8.950.806	54,5	7.314.839	44,5	+ 8,1
CENTRO	4.311.050	65,2	2.302.904	34,8	3.822.886	56,8	2.907.366	43,2	+ 8,4
SUD	3.085.779	47,9	3.350.390	52,1	3.122.016	45,0	3.810.478	55,0	+ 2,9
ISOLE	1.606.148	51,7	1.502.176	48,3	1.501.987	45,1	1.829.574	54,9	+ 6,6
TOTALI	19.093.929	59,1	13.188.184	40,9	17.397.695	52,3	15.862.257	47,7	+ 6,8

I dati che riportiamo sono tutti ricavati da fonte ufficiale. Purtroppo si ha una lievissima differenza tra i risultati particolari e quelli generali. Va notato che dai dati del 1972 sono stati esclusi quelli riferiti alla SVP (Trentino-Alto Adige) che non ha preso posizione né contro né a favore della legge di divorzio.

	REFERENDUM '74		POLITICHE '72		Diff. % sul 1972
	Voti	%	Voti	%	
NO	7.440.126	67,2	6.369.491	54,4	+ 12,8
SI	3.634.287	32,8	5.317.943	45,4	- 12,6
SVP	—	—	15.709	0,2	—

I 94 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

	REFERENDUM '74		POLITICHE '72		Diff. % sul 1972
	Voti	%	Voti	%	
NO	7.440.126	67,2	6.369.491	54,4	+ 12,8
SI	3.634.287	32,8	5.317.943	45,4	- 12,6
SVP	—	—	15.709	0,2	—

I commenti della stampa estera

Sottolineata la sconfitta dei «crociati» oltranzisti

L'Italia «non vuole essere governata in modo paternalistico» - Un voto per la politica di riforme - Soddisfazione per il positivo risultato - Articolo delle «Lavoristi»

La stampa internazionale è unanime nel giudicare positivo il risultato del referendum e nel rilevare che esso riflette una evoluzione politica e sociale di portata storica. Il quotidiano *Times* scrive in una corrispondenza da Roma che la decisione ha «il più grande significato per il futuro» dal momento che la questione del divorzio era venuta assumendo «il carattere di un voto di fiducia nell'avvenire dell'Italia come parte integrante di un'Europa in evoluzione».

Per il *Financial Times* il risultato «indica che vi è nel paese una maggioranza sostanziale che può essere definita favorevole alle riforme e che non ha più paura di farle insieme con i comunisti e con il loro appoggio». Sotto questo aspetto, esso «apre una nuova era» ed è «un duro colpo» per la direzione dc e per Fanfani.

Dello stesso parere è il *Guardian* che scrive: «Il risultato è sconcertante per il signor Fanfani, segretario della Dc, che ha promosso il referendum nella speranza di unire il partito dietro la sua persona e di ingigantire una severa disfatta ai comunisti. Il risultato è tale da far riflettere il partito cattolico, il quale potrebbe essere costretto a concludere che l'Italia non desidera essere governata paternalisticamente».

Il *Daily Mail* parla di «una grande vittoria morale» per i socialisti e i comunisti. «Ma la vittoria più grande — aggiunge — è stata quella di un tipo di italiano, il cattolico che ha osato sfidare la Chiesa e le tradizioni patriarcali».

In Francia il *Figaro* scrive nel titolo che gli italiani «hanno voluto evitare di restare ai margini degli europei» e aggiunge: «E' la sconfitta del cetero pensante, tradizionale, ufficiale, che ha dimostrato di essere retrogrado. E' la vittoria di coloro che si professano e intendono essere evoluti, moderni repubblicani, liberi».

L'As: ore 16 identifica nella Dc

«il grande perdente» e cioè «nonostante l'ardore manifestato da Fanfani nelle ultime settimane di questa crociata». La Dc «subisce una perdita di prestigio» e «corre il rischio di una secessione».

Secondo il quotidiano economico *Les Echos* gli italiani «non solo hanno dimostrato la loro volontà di separare le responsabilità della Chiesa e dello Stato ma hanno rimesso in causa un certo conformismo incarnato dalla Dc».

Per *France Soir*, se molti cattolici «hanno manifestato la loro volontà di respingere qualsiasi intervento della Chiesa nel campo temporale» sul piano politico la Dc, che aveva affrontato la battaglia assieme all'estrema destra e contro i comunisti «subisce una severa batosta». Al suo interno, «lo scacco del referendum è un durissimo colpo al prestigio di Fanfani» mentre a sinistra è il partito comunista che può esser considerato «il più organizzato e il più energico».

«L'Italia sposa il suo secolo», commenta, dal canto suo, il *Quotidien de Paris* che aggiunge: «Questo no è soprattutto un no alla destra, a tutte le forze politiche che la compongono, un no gettato in faccia a uomini come Almirante e Fanfani».

L'*Humanité* parla di «distacco di prima grandezza per Fanfani». Il popolo italiano, aggiunge il commentatore dell'organo del Pci, «ha superato con successo l'esame di maturità al quale avevano voluto sottoporlo coloro che lo consideravano minoranza». Il 12 maggio «farà data nella penisola». La trappola nella quale Fanfani voleva far cadere il movimento popolare in pieno sviuppato è scattata».

(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 16 maggio alle ore 9.

Domani l'incontro sindacati-governo per prezzi e investimenti

Impegnativa settimana per le scelte di politica economica. Domani il governo incontra la Federazione sindacale unitaria; venerdì si riunisce la commissione interregionale per esaminare le linee del cosiddetto «piano di emergenza» per il '74, preparato dal ministro del Bilancio. I sindacati ribadiranno, nell'incontro di domani, l'esigenza che il governo esca dalla fase degli atteggiamenti «interlocutori» e finalmente assuma impegni precisi e concreti per quanto riguarda gli investimenti, il Mezzogiorno, la lotta al carovita, la difesa dei redditi più bassi. Grandi categorie — dai braccianti, agli edili, agli alimentari — sono impegnate nella lotta contrattuale e a sostegno della rivendicazione di una nuova politica economica.

A PAGINA 6

(Segue in ultima pagina)

Nell'interno tutti i dati sul referendum

- I risultati di ogni Regione e di ogni provincia, con tutti i raffronti rispetto alle politiche '72
- Corrispondenze e servizi da tutte le regioni
- Le prime analisi del voto
- I commenti della stampa italiana

Un appello dei comunisti uruguayani

Solidarietà internazionale per liberare Arismendi



La vita di Rodney Arismendi segretario del PC uruguayano è in pericolo: lo afferma una risoluzione del partito comunista che circola clandestinamente da ieri a Montevideo. Il noto dirigente comunista è stato arrestato nei giorni scorsi dagli agenti della dittatura civico-militare uruguayana. Nella risoluzione clandestina si esprime la convinzione che il popolo intensificherà la lotta in difesa del dirigente comunista, del generale Seregni, presidente del Fronte Ampio, e degli altri detenuti politici. La solidarietà internazionale, sottolinea il documento, è decisiva per fermare la mano assassina che pende sul capo di Arismendi e dei suoi compagni di lotta. «La Pravda», organo del PCUS, commentando l'arresto del segretario del PC uruguayano scrive che «occorre porre fine agli arbitri dei circoli reazionari dell'Uruguay. I circoli dirigenti dell'Uruguay e gli ambienti militari reazionari del paese colpiscono in Arismendi non soltanto il capo del partito comunista, ma anche il notissimo uomo politico e di Stato, uno dei deputati di maggiore anzianità in Uruguay». Nella foto: Arismendi. A PAGINA 14



Nuovo messaggio di Mario Sossi a 25 giorni dal sequestro

Nuovo messaggio, autografo, del giudice Mario Sossi, scritto al venticinquesimo giorno del suo sequestro. Nei fogli, fatti trovare in un portone a Genova, si espongono sette motivi favorevoli alla tesi dello scambio con i banditi della XXII Ottobre. Stavolta il messaggio è indirizzato al «Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura»: si tratta di tre foglietti di carta quadrata, minutamente riempiti e divisi in capiolettini. Nella foto a fianco: Grazia Sossi. A PAGINA 8

OGGI

abrogazione

Primi segni di possibili trattative fra Lisbona e i movimenti di liberazione

In attesa della formazione del governo provvisorio del Portogallo liberato annunciato per domani, si intensifica l'attività in vista di un possibile negoziato fra i movimenti di liberazione e Lisbona. La Giunta ha definito «costruttive» le proposte fatte dal Partito dell'indipendenza della Guinea e Capo Verde per «l'apertura immediata di negoziati alla ricerca di una soluzione politica del conflitto». D'altra parte sono partiti per Dar-es-Salaam emissari per un contatto «preliminare» con il Partito comunista portoghese, sulla situazione interna il ruolo della classe operaia nella lotta antifascista e sulla soluzione da dare ai problemi dei popoli africani della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico.

A PAGINA 18

DURANTE la campagna elettorale conclusasi con la votazione di domenica 12 maggio, Fanfani si è fatto rabbia, e non ve ne staremo a ripetere le ragioni perché per un mese, si può dire, le abbiamo esposte ogni giorno. Ma noi, lo confessiamo con commozione, il segretario della Dc per la prima volta ci ha inteneriti, ed è arrivato alla finestra del suo studio. Sentite invece come sarebbe stato più bello se avessimo letto: «... indi il senatore Fanfani si è affacciato alla finestra del suo studio. Gaio, sorridente, bonario, i gomiti appoggiati sul davanzale, ha chiacchierato volubilmente con i vicini, e poi ha calato con la cordialità il solito cestino col quale ogni sera gli mandano su il direttore del "Popolo" Pasquarèlli, i cui articoli sempre così bizzarri gli danno ognora il brivido dell'imprevedibile».

«Invece il segretario della Dc dopo quel po' po' di botta che ha preso domenica (anche per colpa della campagna da lui condotta), troppo tene, che diamine, troppo allusiva e raffinata», ha dichiarato tra l'altro che «la Dc conferma il già presannunciato ossequio alle decisioni che gli elettori liberamente hanno preso». Queste parole dimostrano che gli elettori domenica hanno preso due decisioni: mantenere il divorzio e abrogare per sempre, nel senatore Fanfani, il senso del ridicolo.

Fortebraccio

OGGI

abrogazione

Primi segni di possibili trattative fra Lisbona e i movimenti di liberazione

In attesa della formazione del governo provvisorio del Portogallo liberato annunciato per domani, si intensifica l'attività in vista di un possibile negoziato fra i movimenti di liberazione e Lisbona. La Giunta ha definito «costruttive» le proposte fatte dal Partito dell'indipendenza della Guinea e Capo Verde per «l'apertura immediata di negoziati alla ricerca di una soluzione politica del conflitto». D'altra parte sono partiti per Dar-es-Salaam emissari per un contatto «preliminare» con il Partito comunista portoghese, sulla situazione interna il ruolo della classe operaia nella lotta antifascista e sulla soluzione da dare ai problemi dei popoli africani della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico.

A PAGINA 18

DURANTE la campagna elettorale conclusasi con la votazione di domenica 12 maggio, Fanfani si è fatto rabbia, e non ve ne staremo a ripetere le ragioni perché per un mese, si può dire, le abbiamo esposte ogni giorno. Ma noi, lo confessiamo con commozione, il segretario della Dc per la prima volta ci ha inteneriti, ed è arrivato alla finestra del suo studio. Sentite invece come sarebbe stato più bello se avessimo letto: «... indi il senatore Fanfani si è affacciato alla finestra del suo studio. Gaio, sorridente, bonario, i gomiti appoggiati sul davanzale, ha chiacchierato volubilmente con i vicini, e poi ha calato con la cordialità il solito cestino col quale ogni sera gli mandano su il direttore del "Popolo" Pasquarèlli, i cui articoli sempre così bizzarri gli danno ognora il brivido dell'imprevedibile».

«Invece il segretario della Dc dopo quel po' po' di botta che ha preso domenica (anche per colpa della campagna da lui condotta), troppo tene, che diamine, troppo allusiva e raffinata», ha dichiarato tra l'altro che «la Dc conferma il già presannunciato ossequio alle decisioni che gli elettori liberamente hanno preso». Queste parole dimostrano che gli elettori domenica hanno preso due decisioni: mantenere il divorzio e abrogare per sempre, nel senatore Fanfani, il senso del ridicolo.

Fortebraccio

OGGI

abrogazione

Primi segni di possibili trattative fra Lisbona e i movimenti di liberazione

In attesa della formazione del governo provvisorio del Portogallo liberato annunciato per domani, si intensifica l'attività in vista di un possibile negoziato fra i movimenti di liberazione e Lisbona. La Giunta ha definito «costruttive» le proposte fatte dal Partito dell'indipendenza della Guinea e Capo Verde per «l'apertura immediata di negoziati alla ricerca di una soluzione politica del conflitto». D'altra parte sono partiti per Dar-es-Salaam emissari per un contatto «preliminare» con il Partito comunista portoghese, sulla situazione interna il ruolo della classe operaia nella lotta antifascista e sulla soluzione da dare ai problemi dei popoli africani della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico.

A PAGINA 18

DURANTE la campagna elettorale conclusasi con la votazione di domenica 12 maggio, Fanfani si è fatto rabbia, e non ve ne staremo a ripetere le ragioni perché per un mese, si può dire, le abbiamo esposte ogni giorno. Ma noi, lo confessiamo con commozione, il segretario della Dc per la prima volta ci ha inteneriti, ed è arrivato alla finestra del suo studio. Sentite invece come sarebbe stato più bello se avessimo letto: «... indi il senatore Fanfani si è affacciato alla finestra del suo studio. Gaio, sorridente, bonario, i gomiti appoggiati sul davanzale, ha chiacchierato volubilmente con i vicini, e poi ha calato con la cordialità il solito cestino col quale ogni sera gli mandano su il direttore del "Popolo" Pasquarèlli, i cui articoli sempre così bizzarri gli danno ognora il brivido dell'imprevedibile».

«Invece il segretario della Dc dopo quel po' po' di botta che ha preso domenica (anche per colpa della campagna da lui condotta), troppo tene, che diamine, troppo allusiva e raffinata», ha dichiarato tra l'altro che «la Dc conferma il già presannunciato ossequio alle decisioni che gli elettori liberamente hanno preso». Queste parole dimostrano che gli elettori domenica hanno preso due decisioni: mantenere il divorzio e abrogare per sempre, nel senatore Fanfani, il senso del ridicolo.

Fortebraccio

Ampi settori cattolici hanno dato il loro contributo con consapevole scelta alla forte affermazione dei «no»

La forte avanzata dei no nelle province toscane

A Firenze i NO sono stati il 71,23 per cento (+ 9,23) - Gli splendidi risultati di Livorno e Siena e l'importante affermazione nella città «bianca» di Lucca (+12,15) - A Sovicille (Siena) la percentuale più alta della regione (84,47) - Valanga di «NO» a Pieve S. Stefano paese natale di Fanfani

Nelle Marche 130.000 voti di maggioranza

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 14. Nelle Marche, con il 57,6% lo schieramento del NO è avanzato del 2,35% rispetto alle politiche del '72, ottenendo 130 mila voti in più dei «crociati».

Lo schieramento divorzista nella regione è passato dal 45,8 al 47,4

Vittoria nelle città capoluogo pugliesi

Il ruolo decisivo della classe operaia in questa battaglia risulta con evidenza dai risultati di Brindisi e Taranto - L'apporto di vasti strati di ceti medio

Dal nostro corrispondente

BARI, 14. Il dato più significativo del voto pugliese del 12 maggio è rappresentato dal successo del «no» in tutte le città capoluogo. A Bari sfiorò il 60 per cento a Lecce vinse con il 53 per cento, Foggia, malgrado il suo scarto, raggiunge il 50 per cento, Brindisi dà il 59 per cento al «no».

Italo Palasciano

La più alta percentuale di tutto il Meridione

Sardegna: grande affermazione democratica

Capovolti i risultati del 1972 - Importanza del successo ad appena un mese dalle elezioni regionali - Giudizio negativo sulla politica della DC verso l'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. I fatti hanno clamorosamente smentito ogni previsione: la Sardegna è risultata la regione italiana con la più alta percentuale di «no».

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 14. In tutta la regione l'affermazione dei «no» è stata chiara, netta, imponente: il 69,62 per cento degli elettori (1.653.142) ha infatti aderito all'appello del partito divorzista, il cui schieramento ha guadagnato, rispetto alle posizioni del '72, il 5,91 per cento dei voti.

Marcello Lazzarini

La vittoria dei NO bruciante smacco per «crociati» e fascisti

LA LEZIONE DELLA SICILIA

Imbarazzato silenzio della DC - Il caporione missino smascherato dai suoi stessi elettori - Caduta anche la speranza di contrapporre il voto delle città a quello delle campagne - Il giudizio di Occhetto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Un milione 187.089 elettori siciliani (il 50,5%) hanno votato per il mantenimento del divorzio. Questo risultato, che costituisce - insieme a quello della Sardegna - la punta avanzata del successo dello schieramento divorzista nel Meridione, non ammette discussioni.

Nonostante l'assenza degli emigrati

Calabria: scarto minimo fra i «si» e i «no»

CATANZARO, 14. Quello conseguito dalla Calabria dallo schieramento divorzista è un significativo successo poiché lo scarto tra i «si» e i «no», a sfavore di questi ultimi, è soltanto di poche migliaia di voti (il 50,8% contro il 49,2 per cento).

Vincenzo Vasile

Vittoria ad Ales paese natale di Gramsci

CAGLIARI, 14. Un voto significativo è stato espresso dagli elettori di Ales, il paese che ha dato i natali ad Antonio Gramsci: 654 no su 521 si.

Giuseppe Podda

Napoli ha condannato l'operazione di destra

In tutti i quartieri cittadini straordinario successo democratico - Anche a Salerno la vittoria del «no» ha rappresentato una dura lezione per i missini - Aumento del 4% in tutta la Campania - Eccezionale avanzata ad Avellino - Qualche cedimento nelle zone interne della regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. L'irrefrenabile entusiasmo esplosivo stanotte è manifestatosi con festosi cortei e comizi improvvisati in tutti i quartieri della città, aveva una doppia ragione: al successo nazionale delle forze divorziste si è unito - divenendone una componente decisiva e significativa - quello clamoroso di Napoli, dove addirittura i «no» hanno ottenuto una percentuale (60,3) superiore alla media nazionale, qualcosa come il 15% in più rispetto a quella del '72.

Vincenzo Vasile

Chiaro rispostato a Fanfani dall'Umbria democratica

PERUGIA, 14. L'on. Fanfani dedicò quasi per intero i 50 minuti del discorso che tenne a Perugia nel corso della campagna per il referendum, agli elettori e alle elettrici della città.

Vincenzo Vasile

Dalla nostra redazione

1) Innanzitutto vi è stata una compattezza risolutiva della classe operaia, come dimostrano i risultati esaltanti di quartieri come San Giovanni, Bagnoli, Barra, Ponticelli, Cavallotti, Aosta, Stella, Secondigliano (risultati corrispondono peraltro i successi delle città operaie della fascia costiera e dell'immediato hinterland: da Castellammare a Torre Annunziata e Pozzuoli, da Pomigliano a Casoria).

Vincenzo Vasile

Stasera (20,40) Natta alla TV sui referendum

Stasera dalle ore 20,40 alle 21,40 andrà in onda alla televisione l'ultima «Tribuna del referendum», che sarà condotta da Natta.

Vincenzo Vasile

Dalla nostra redazione

2) Inequivocabile è stato il rigetto dei penosi tentativi degli antidivorzisti di creare, con la campagna di propaganda (le false citazioni di Togliatti, ecc.), disorientamenti nell'elettorato tradizionalmente comunista.

Vincenzo Vasile

Basilicata: 2,41% in più alle forze divorziste

ALLA VITTORIA DEL NO ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE DI DIVORZIO ha dato il suo significativo contributo anche la Basilicata.

Vincenzo Vasile

Ennio Simeone

Ennio Simeone, segretario regionale del NO per la Campania, ha parlato di una dura lezione per i missini, che non avevano nascosto l'intenzione di farne «un'altra Reggio Calabria».

Vincenzo Vasile

POTENZA, 14.

Alla vittoria del NO all'abrogazione della legge di divorzio ha dato il suo significativo contributo anche la Basilicata.

Vincenzo Vasile

Chiara risposta a Fanfani dall'Umbria democratica

PERUGIA, 14. L'on. Fanfani dedicò quasi per intero i 50 minuti del discorso che tenne a Perugia nel corso della campagna per il referendum, agli elettori e alle elettrici della città.

Vincenzo Vasile

Stasera (20,40) Natta alla TV sui referendum

Stasera dalle ore 20,40 alle 21,40 andrà in onda alla televisione l'ultima «Tribuna del referendum», che sarà condotta da Natta.

Vincenzo Vasile

Vittoria ad Ales paese natale di Gramsci

CAGLIARI, 14. Un voto significativo è stato espresso dagli elettori di Ales, il paese che ha dato i natali ad Antonio Gramsci: 654 no su 521 si.

Vincenzo Vasile

Chiaro rispostato a Fanfani dall'Umbria democratica

PERUGIA, 14. L'on. Fanfani dedicò quasi per intero i 50 minuti del discorso che tenne a Perugia nel corso della campagna per il referendum, agli elettori e alle elettrici della città.

Vincenzo Vasile

Stasera (20,40) Natta alla TV sui referendum

Stasera dalle ore 20,40 alle 21,40 andrà in onda alla televisione l'ultima «Tribuna del referendum», che sarà condotta da Natta.

Vincenzo Vasile

Vittoria ad Ales paese natale di Gramsci

CAGLIARI, 14. Un voto significativo è stato espresso dagli elettori di Ales, il paese che ha dato i natali ad Antonio Gramsci: 654 no su 521 si.

Vincenzo Vasile

Chiaro rispostato a Fanfani dall'Umbria democratica

PERUGIA, 14. L'on. Fanfani dedicò quasi per intero i 50 minuti del discorso che tenne a Perugia nel corso della campagna per il referendum, agli elettori e alle elettrici della città.

Vincenzo Vasile

Stasera (20,40) Natta alla TV sui referendum

Stasera dalle ore 20,40 alle 21,40 andrà in onda alla televisione l'ultima «Tribuna del referendum», che sarà condotta da Natta.

Vincenzo Vasile

Prime analisi del voto che nel referendum ha sconfitto il disegno eversivo dei «crociati» e dei fascisti



Una carovana di auto, in un quartiere popolare di Roma, per festeggiare la vittoria del «no»

Con il rifiuto del ricattatorio plebiscito del caporione missino

La sconfitta dell'inganno fascista

A Catania dove più forte era il MSI, più massiccia è stata la perdita degli antidivorzisti — il valore del NO di Salerno, Eboli e Battipaglia dove era stata giocata la carta eversiva — Il crollo dei calcoli della destra napoletana — L'esempio dei quartieri romani in cui i neo-fascisti avevano i loro punti di forza — Il voto conferma l'importante processo di recupero alle posizioni democratiche in atto a Reggio Calabria — Iraonde ammissioni

A un giornalista che gli osservava come una novità del referendum missino fosse probabilmente divisa, il caporione Almirante aveva replicato: «Ma al cento per cento è anticomunista!». Ora, un esame anche sommario dei risultati elettorali fornisce, tra altri importanti elementi, questo fatto irrefutabile: il grave colpo subito dal MSI, la sconfitta del segretario missino proprio nel tentativo di trasformare il referendum sul divorzio in un plebiscito anticomunista per spostare a destra l'asse politico del Paese. In particolare il Mezzogiorno ha detto no anche e soprattutto a questa manovra. Protagonisti di questo NO sono stati anche larghi settori dell'elettorato del MSI che, dando una nuova conferma al carattere di grave testa ancorché di segno negativo del proprio voto, hanno rifiutato il ricatto di Almirante. E nel dimostrare la propria capacità di ragionare, hanno respinto il polverone e la demagogia neofascista attentissimi alla difesa di un dato come quello del divorzio.

Centro di Catania, la zona di più forte influenza elettorale del MSI due anni fa: il 36,59% dei voti in ventisei sezioni. Sommando il voto di base potenziale del sì era del 67,2%. Bene, lo schieramento antidivorzista qui è crollato al 37,9%, quasi dimezzato. Controprova: semper a Catania ma stavolta nel quartiere — quello di Fossa Creta — dove il MSI era più debole: solo il 16,1% dei voti, contro una media cittadina del 30,6%. Qui lo schieramento antidivorzista ha registrato invece una flessione di circa 12 punti, nettamente inferiore al voto complessivo del fronte del sì nella città che ha consentito alle forze del NO la splendida avanzata dal 35,8 al 63,1%.

Dai dati emerge dunque un elemento oggettivo: dove il MSI era più forte, la perdita degli antidivorzisti è più massiccia. Tanto da far ammettere sconsolatamente al quotidiano catanese della destra che «non c'è stata la schiacciante maggioranza del sì», quella su cui contava Almirante. Ma soprattutto, ecco il vero punto politico — non c'è stato il «plebiscito

anticomunista» che, in particolare nella sua roccaforte siciliana, voleva il caporione missino. In realtà, in qualunque chiave s'affronti l'analisi del voto meridionale, ad in particolare del voto nelle zone dove più attivi e provocatori erano non solo la presenza neofascista ma proprio i tentativi di farne la leva per un pronunciamento anticomunista, essa presenta la stessa caratteristica di omogeneità. La riprova che l'elettorato del MSI ha in larga misura smentito — e deliberatamente — il calcolo del segretario missino, viene infatti da tutte le zone in cui ai missini riuscì una maggiore presa elettorale.

Prendiamo ad esempio le zone della capitale dove il MSI era più politico nel 1972 il secondo o addirittura — sebbene solo in qualche limitatissima area — il primo partito. Alla Balduina (32 sezioni elettorali, in cui il MSI aveva il 30,1% dei voti) il Movimento sociale rappresentava quasi la metà della base (53%) su cui gli antidivorzisti credevano di poter contare. Invece il NO si sono invece pronunciati domenica il 64% degli elettori. Quasi la stessa percentuale raggiunta a Montecitorio dove il fronte antidivorzista balza dal 39,4 al 62,4% ribaltando la situazione esattamente come è avvenuto in altre zone su cui il MSI aveva investito. A Nettuno, o il Nomentano, o il quartiere Mazzini. Qui anzi c'è la verifica di un altro dato: il fronte del NO si è dissociato quasi larghi settori di ceto medio professionale che in passato votavano Pli e anche PSDI.

Colza: si apre a Montecitorio l'inchiesta sui ministri

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Altri esempi possono essere tratti ancora da esse siciliane. Ecco 25 sezioni elettorali di Siracusa città: ai 4.719 voti democristiani del 1972 andavano sommati i 2.984 rastrellati dal MSI: totale della base di partenza, 7.703 voti; contro i 4.505 del sì schiacciato dei partiti del NO. Con il referendum anche qui la situazione è stata capovolta: 7.089 voti al NO, 4.243 voti al sì. Altra verifica a Palermo, nelle 18 sezioni elettorali del centro (zona di via Villafraia), che partecipava col 28,7% ad un preventivo monte del 62,4 per cento. Lo schieramento antidivorzista invece ha recuperato solo poco più della metà dei propri voti, mentre il NO hanno conquistato il 53,3%. Messina infine, che

pure è l'unica città siciliana dove hanno prevalso i «no» come? Perdendo lo schieramento DC-MSI quasi un terzo dei voti. E la frana della destra ha assunto proporzioni altrettanto grosse in provincia: a Barcellona, per esempio, che è la centrale del quadrismo messinese. Ciò che poi spiega l'iraconda ammissione della Gazzetta del Sud (proprietario l'industriale fascista «Bonino») che «non c'è stata la tenuta» a destra né qui né sull'altra sponda dello Stretto, a Reggio Calabria. Qui, nel quartiere di Sbarre dove i caporioni del «no» che la avevano giocata il tutto per tutto e dove il MSI — coi dati del 1972 — faceva

la parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

La commissione inquirente per i procedimenti di accusa si riunirà oggi a Montecitorio per riprendere l'esame degli incartamenti relativi ai cosiddetti fondi neri della Montedison. A quanto si apprende nella seduta già prevista per domani la commissione dovrebbe prendere in esame anche gli atti relativi al processo del Folio di Colza che il pretore di Treviso La Valle ha già trasmesso al Parlamento.

Altri esempi possono essere tratti ancora da esse siciliane. Ecco 25 sezioni elettorali di Siracusa città: ai 4.719 voti democristiani del 1972 andavano sommati i 2.984 rastrellati dal MSI: totale della base di partenza, 7.703 voti; contro i 4.505 del sì schiacciato dei partiti del NO. Con il referendum anche qui la situazione è stata capovolta: 7.089 voti al NO, 4.243 voti al sì. Altra verifica a Palermo, nelle 18 sezioni elettorali del centro (zona di via Villafraia), che partecipava col 28,7% ad un preventivo monte del 62,4 per cento. Lo schieramento antidivorzista invece ha recuperato solo poco più della metà dei propri voti, mentre il NO hanno conquistato il 53,3%. Messina infine, che

La travolgente vittoria del sì rappresenta una vittoria della libertà, della democrazia, della civiltà, contro un attacco autoritario condotto con l'appoggio del MSI. Questo il senso dei commenti che buona parte della stampa italiana — quella stessa che, sia pure da posizioni diverse, si è impegnata in una corrente campagna per il no — ha dedicato ieri al risultato del referendum.

La responsabilità politica di chi ha voluto il referendum, è certo un argomento che viene duramente sottolineato anche dal quotidiano repubblicano: «Ci sembra giusto», scrive l'editoriale della Voce, «che il primo "no" sia stato fermamente pronunciato contro coloro che hanno tentato di sfuggire alle proprie responsabilità per la gravissima crisi che avvolge il paese, cercando un alibi e un narcotico nella crociata contro una giusta e severa legge di divorzio». La battaglia, conclude la Voce Repubblicana, «era stata scatenata da chi non appartiene alle forze dell'Italia democratica e civile. Oggi si tratta di vincere una guerra aspra e difficile, in cui è in gioco la sopravvivenza stessa del paese come paese libero, prospero e democratico».

«L'Italia moderna ha vinto», è il titolo dell'editoriale dell'Avanti! di ieri. «Non ha vinto l'Italia laica su quella cattolica — commenta il quotidiano socialista — è un fatto che «no» cattolici sono stati numerosi e determinanti. Ma l'Italia moderna su quella vecchia, provinciale, burocratica, tramandata da secoli di potere, ha vinto. Oggi si tratta di vincere una guerra aspra e difficile, in cui è in gioco la sopravvivenza stessa del paese come paese libero, prospero e democratico».

IL VOTO DEI CATTOLICI

Il determinante apporto al successo del NO delle «zone bianche» di tutta Italia - Fanfani sconfessato dai settori più moderni e democratici del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà - La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale - Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti

Lo «scudo crociato». La divisione dell'elettorato democristiano si è estesa ed essa ha assunto il segno opposto a quello esorcizzato da Fanfani. «Il clericalismo non paga», ha notato il comitato dei Cattolici Democratici, che ha dato voce e slancio all'anima moderna, tollerante e democratica esistente nel cattolicesimo italiano.

Trent'anni di democrazia, il Concilio ha dotato l'esperienza a contatto con le ingiustizie vecchie e nuove dell'«aiuto sviluppo», la riscoperta della sinistra, le esperienze vecchie e nuove dell'unità antifascista, il ripensamento culturale hanno inciso nel profondo dell'animo del modo di essere cattolico oggi.

E' stata irresponsabile avventura tentare di coinvolgere la Chiesa in uno scontro da controriforma fidando sullo spirito di rinverita della Chiesa. Se grave è profonda la prova al punto da tendere a mistificarne l'oggetto quasi che fosse il carattere sacramentale del matrimonio. Se grave è profonda la prova: cosa del tutto falsa. E' chiaro che i promotori faziosi del referendum e gli improvvisi suoi strumentalizzatori, oltre che non cattolici italiani, hanno sbagliato calcolo anche per quanto riguarda tanta parte della Chiesa. Ecco, hanno sbagliato.

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

La parte del leone nello schieramento antidivorzista (il 42% sul complesso del 68,2% della base potenziale del sì), i partiti del NO guadagnano otto punti in percentuale. Il successo delle forze democratiche è ancor più forte, e ancor più unificante la sconfitta dei caporioni neofascisti nel rione S. Caterina dove il fronte del sì cala dal 71,4% del MSI da solo al 61,6%. Ha ragione dunque il Tempo quando è costretto ad ammettere fuor di denti che «proprio nelle zone dove tradizionalmente il fronte del sì era più forte, l'insuccesso degli antidivorzisti è stato più netto!»

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il voto di chi ha votato «no» è stato il più moderno e democratico del cattolicesimo italiano che ha voluto riaffermare la conciliazione attiva della fede con la realtà sociale sul terreno della libertà. La grave responsabilità di chi ha cercato di coinvolgere la Chiesa nello scontro elettorale è del tutto evidente. Il valore permanente della politica unitaria dei comunisti è stato così, spesso mascherato ed in ogni caso determinante, sconvolgendo il tradizionale anche delle zone in cui è più persistente la tradizione elettorale del «scudo crociato».

Il contributo dell'ARCI-UISP al successo dei «No»

Sul risultato elettorale il presidente dell'ARCI-UISP Arrigo Morandi in una dichiarazione afferma che il «popolo italiano, messo di fronte ad una scelta si è espresso per la libertà, per la ragione, per il mantenimento di un diritto di civiltà. Anche l'ARCI-UISP con il suo impegno capillare ha fornito un contributo prezioso. Si tratta di un fatto assai significativo da un punto di vista culturale, poiché attraverso la mobilitazione delle sue attività organizzative di base e mediante una azione di massa ha messo in moto tutti i mezzi della comunicazione: dal cinema al teatro, dai video-tapes a centinaia di dibattiti e conferenze».

Il calendario della fine dell'anno scolastico

Oggi le scuole riprendono i battenti per gli ultimi giorni di lezione. Gli studenti che sostengono gli esami di maturità termineranno le lezioni alla fine di maggio, mentre quelli delle scuole medie in istituti con più di 12 classi finiranno l'8 giugno e l'11 i loro colleghi di istituti con meno di 12 classi. L'11 giugno concludono le fatidiche scolastiche anche i ragazzi di seconda e quinta elementare e quelli di prima, terza e quarta elementare su autorizzazione dei provveditorati.

Enzo Roggi

Dibattito nella CEI dopo il risultato del referendum

Le reazioni dei vescovi e dell'Osservatore Romano

La Commissione episcopale riconosce finalmente che «pesanti problemi di ordine sociale tengono in sofferenza dall'esterno la saldezza e l'unità della compagine familiare» - L'organo vaticano sorpreso di «un così massiccio verdetto negativo»

«E' con profondo rammarico e con «dolore» che, rispettivamente, i vescovi italiani e il quotidiano vaticano hanno inferito una ferita culturale e politica a quella conciliazione attiva della fede col mondo che il pontificato di Giovanni XXIII aveva avviato. Se grave e profonda è stata questa ferita, ancor più profondo e sconvolgente è stato il sussulto dell'organo colpito. C'è in proposito un dato che è stato, in modo particolare, il Nord o Sud. La città con la campagna, le regioni costiere e bianche e quelle di tradizione laica e socialista, lo schieramento antidivorzista ha perso, rispetto alla disponibilità elettorale di partenza, almeno 2.700.000 voti. E' fuor di dubbio che si tratta di una grande misura di retrocessione. Si guardi al Veneto, alle province «bianche» della Lombardia e del Piemonte, alle roccaforti dc nelle altre regioni. Vedete che la sola DC raccolse nel 1972 il 53,1% dei voti; il 12 maggio si sono stati appena il 50,7%. La perdita degli antidivorzisti risenta l'8%, il che non ha prevalso in tutti i capoluoghi: emblematico è il voto di Vicenza, la città «più democristiana d'Italia». Qui lo schieramento di Lombardi, Fanfani e Tassinari ha perso l'8,5% e in una nota dell'Osservatore romano

Riconoscendo, quindi, che le vere cause che, spesso, minano alla radice l'unità familiare sono da cercarsi nei pesanti problemi di ordine sociale che gravano sulla vita delle famiglie. E' questo il tema che, in questa occasione, non potranno sottrarsi alle loro responsabilità coloro che, dentro e fuori della CEI, hanno voluto, non solo il referendum, ma hanno fatto di tutto per coinvolgere direttamente la Chiesa in una vicenda i cui risultati sono stati «in larga parte negativi» per essa. Si sono così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Questi riconoscimenti, sia pure tardivi, l'insediamento che ne discende, ad avviso dei vescovi, vanno visti anche in prossimità dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana già fissata per il 3-4 giugno e sono già motivi a dire che, in questa occasione, non potranno sottrarsi alle loro responsabilità coloro che, dentro e fuori della CEI, hanno voluto, non solo il referendum, ma hanno fatto di tutto per coinvolgere direttamente la Chiesa in una vicenda i cui risultati sono stati «in larga parte negativi» per essa. Si sono così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

«E' con profondo rammarico e con «dolore» che, rispettivamente, i vescovi italiani e il quotidiano vaticano hanno inferito una ferita culturale e politica a quella conciliazione attiva della fede col mondo che il pontificato di Giovanni XXIII aveva avviato. Se grave e profonda è stata questa ferita, ancor più profondo e sconvolgente è stato il sussulto dell'organo colpito. C'è in proposito un dato che è stato, in modo particolare, il Nord o Sud. La città con la campagna, le regioni costiere e bianche e quelle di tradizione laica e socialista, lo schieramento antidivorzista ha perso, rispetto alla disponibilità elettorale di partenza, almeno 2.700.000 voti. E' fuor di dubbio che si tratta di una grande misura di retrocessione. Si guardi al Veneto, alle province «bianche» della Lombardia e del Piemonte, alle roccaforti dc nelle altre regioni. Vedete che la sola DC raccolse nel 1972 il 53,1% dei voti; il 12 maggio si sono stati appena il 50,7%. La perdita degli antidivorzisti risenta l'8%, il che non ha prevalso in tutti i capoluoghi: emblematico è il voto di Vicenza, la città «più democristiana d'Italia». Qui lo schieramento di Lombardi, Fanfani e Tassinari ha perso l'8,5% e in una nota dell'Osservatore romano

Riconoscendo, quindi, che le vere cause che, spesso, minano alla radice l'unità familiare sono da cercarsi nei pesanti problemi di ordine sociale che gravano sulla vita delle famiglie. E' questo il tema che, in questa occasione, non potranno sottrarsi alle loro responsabilità coloro che, dentro e fuori della CEI, hanno voluto, non solo il referendum, ma hanno fatto di tutto per coinvolgere direttamente la Chiesa in una vicenda i cui risultati sono stati «in larga parte negativi» per essa. Si sono così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Questi riconoscimenti, sia pure tardivi, l'insediamento che ne discende, ad avviso dei vescovi, vanno visti anche in prossimità dell'assemblea plenaria della Conferenza episcopale italiana già fissata per il 3-4 giugno e sono già motivi a dire che, in questa occasione, non potranno sottrarsi alle loro responsabilità coloro che, dentro e fuori della CEI, hanno voluto, non solo il referendum, ma hanno fatto di tutto per coinvolgere direttamente la Chiesa in una vicenda i cui risultati sono stati «in larga parte negativi» per essa. Si sono così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Documento dell'UDI

Le donne protagoniste del successo del «NO»

«Le donne — sottolinea un comunicato della segreteria dell'UDI — sono state le grandi protagoniste della campagna per mantenere la legge sul divorzio. E' un fatto che, in ogni regione, le donne hanno dato il loro contributo più prezioso. Si punteggiava a conservare nella società l'immagine di un ruolo femminile caratterizzato da debolezza e dipendenza. I problemi della donna e della famiglia sono stati così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Documento dell'UDI

Le donne protagoniste del successo del «NO»

«Le donne — sottolinea un comunicato della segreteria dell'UDI — sono state le grandi protagoniste della campagna per mantenere la legge sul divorzio. E' un fatto che, in ogni regione, le donne hanno dato il loro contributo più prezioso. Si punteggiava a conservare nella società l'immagine di un ruolo femminile caratterizzato da debolezza e dipendenza. I problemi della donna e della famiglia sono stati così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Documento dell'UDI

Le donne protagoniste del successo del «NO»

«Le donne — sottolinea un comunicato della segreteria dell'UDI — sono state le grandi protagoniste della campagna per mantenere la legge sul divorzio. E' un fatto che, in ogni regione, le donne hanno dato il loro contributo più prezioso. Si punteggiava a conservare nella società l'immagine di un ruolo femminile caratterizzato da debolezza e dipendenza. I problemi della donna e della famiglia sono stati così, avvertite le previsioni di chi aveva cercato di evitare che la Chiesa venisse compromessa nella vicenda del referendum.

Alceste Santini

Alla Camera

Oggi discussione generale sulla cedolare secca

A Montecitorio la Commissione finanze e tesoro ha cominciato ieri l'esame preliminare del disegno di legge per la conversione in legge del decreto dell'8 aprile scorso che con disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari istituisce la cosiddetta «cedolare secca» del 30 per cento.

Questa settimana gli incontri con i sindacati e le Regioni

Mobilitati braccianti, edili, alimentaristi e meccanici

Si esigono dal governo scelte per investimenti e carovita

Milioni di lavoratori in lotta per i contratti e l'occupazione

La Federazione unitaria intende aprire una vertenza sul complesso di questioni già illustrate al presidente Rumor — Venerdì verrà discusso il piano di emergenza per il '74 che conferma la linea della concessione di opere pubbliche ai gruppi monopolistici

Iniziate le fermate articolate degli operai agricoli in vista dello sciopero nazionale di 48 ore — Domani fermi gli alimentaristi, dopodomani gli edili — Ieri riunione delle categorie con la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil

Incontri con i sindacati e con le Regioni; nuova disciplina dei prezzi; misure per quanto riguarda i consumi (ed anche i prezzi) dei prodotti petroliferi; sono queste alcune delle più importanti questioni che il governo si trova ad affrontare nel corso di questa settimana, che vede la ripresa della attività governativa centrata essenzialmente sui problemi di politica economica. Nel corso dei due incontri — previsti, quello con i sindacati per domani e quello con le Regioni per venerdì — il governo sa-

rà espressamente chiamato ad uscire da posizioni «interlocutorie» e a definire, ufficialmente, in che modo esso intende affrontare la grave situazione economica del paese e le minacce che su di esso pesano.

In preparazione a questi incontri oggi si svolge a Palazzo Chigi una riunione interministeriale.

I sindacati, che hanno già avuto occasione di esprimere un giudizio nettamente negativo sul precedente incontro con il presidente del consiglio, chiederanno, domani, precisi impegni sulle questioni degli investimenti, del Mezzogiorno, dello sviluppo del centro sociale della difesa dei salari e dei redditi più bassi (quindi politica dei prezzi, pensioni, detassazione, misure di equo canone per i fitti).

In vista dell'incontro di domani, si riunisce questa mattina la segreteria della Federazione unitaria per fare il punto sul dibattito e sulle iniziative che vi sono finora stati nel sindacato su questo complesso di questioni.

Ma il fronte che una linea di politica economica governativa che — come ha ricordato recentemente il compagno Lama — combina assieme inflazione e deflazione mira a scaricare sulle masse lavoratrici tutto il peso delle scelte errate che sono state compiute finora, il sindacato ha già deciso di muoversi in concerto con il governo, un vero e proprio negoziato, una vera e propria trattativa, sulle singole richieste avanzate e che configurano una linea politica economica alternativa a quella che nei fatti

sta portando avanti il centro sinistra.

Naturalmente — ed anche in vista del 30 giugno, data di scadenza delle misure di controllo adottate nel luglio dello scorso anno — tra le questioni più urgenti c'è quella di definire una politica dei prezzi che serva a frenare la spirale inflazionistica e a contenere gli aumenti del costo della vita, il progressivo balzo in avanti della scala mobile. Movimento sindacale, schieramento democratico, organizzazioni di massa chiedono che vi sia un controllo nazionale e pubblico sul processo di formazione dei costi e dei prezzi, in modo che alle richieste di aumento si possa rispondere sulle basi di dati certi, oggettivi, al di fuori di manovre e di pressioni speculative. Solo che il governo non ha alcuna intenzione di accettare in questa direzione; al contrario sembra che la linea sulla quale intendeva muoversi sia quella del controllo rigido per un gruppo molto limitato di beni di base per i consumi popolari e, nello stesso tempo, quella della «contrattazione» dell'andamento dei prezzi con le imprese dominanti nei singoli settori merceologici.

Invece, secondo le linee suggerite dal ministero del bilancio e dagli uffici del piano, il governo intenderebbe chiedere ai sindacati una sorta di «autogestione» rivendicativa per impedire i supposti aumenti salariali oltre i margini di produttività possano determinare ulteriori spinte inflazionistiche.

Resti però il fatto che proprio alcune misure governative di cui insistentemente si parla in questi giorni (nuovo aumento del prezzo della benzina in alternativa al razionamento, aumento della sequenza di nuovi aumenti del greggio sul mercato internazionale) se attuate, faranno fare, esse, un ulteriore balzo alla scala mobile della vita e un ulteriore colpo ai consumi.

Questa settimana arriverà al pettine anche il nodo dei rapporti governo-regioni per quanto concerne la concessione di opere pubbliche di emergenza per il '74. Venerdì, infatti, si riunisce la commissione interregionale per definire ufficialmente la ripartizione dei fondi stanziati, nel bilancio statale, per i piani regionali di sviluppo. In realtà, siccome questi fondi saranno assegnati in relazione all'andamento del prezzo dei materiali edili, la ripartizione dei fondi stanziati, nel bilancio statale, per i piani regionali di sviluppo. In realtà, siccome questi fondi saranno assegnati in relazione all'andamento del prezzo dei materiali edili, la ripartizione dei fondi stanziati, nel bilancio statale, per i piani regionali di sviluppo.

Il ministro del bilancio continua a sostenere che tali rapporti dovranno essere attuati mediante «concessioni» ai grandi gruppi pubblici e privati: stando alla metodologia definita dagli uffici del piano, le Regioni esamineranno le proposte di progetto, successivamente ed insieme al CIPE definiranno i soggetti cui affidare le concessioni; infine il governo emanerà la cosiddetta «legge» di approvazione, con la indicazione dettagliata dei progetti speciali da realizzare.

Secondo il ministro del bilancio una tale procedura non intende però privare i ceti medi e i ceti inferiori di opere e di interventi in quanto sarebbero le prime ad avere la responsabilità integrale della programmazione e della realizzazione delle opere date in concessione. Si tratta di una giustificazione assolutamente inconsistente e che non tiene conto del momento in cui la concessione nasce condizionata dall'intento di dare mano libera ai grandi gruppi nel settore dei consumi sociali. Non è casuale, infatti, che i cosiddetti progetti speciali non siano altro, allo stato dei fatti, che una serie di interventi molto genericamente e confusamente definiti, ma che, proprio come tali, sono sufficienti ad aprire la strada alle mire ed alle pretese del grande capitale in settori tradizionalmente affidati al potere pubblico.

Le scemenze di questa settimana, quindi, sono estremamente impegnative: la situazione economica del paese non toglie un attimo di respiro alle misure che, adottate, emarginano e deflacionano radicalmente quelle adottate finora, gravide di pesanti effetti depressivi e deflazionistici, nonché di gravi minacce al livello di occupazione. I dati sull'andamento della produzione non devono infatti fare dimenticare che sono in atto nel nostro apparato produttivo — come d'assueguenza, appunto, delle misure governative già varate — fenomeni di concentrazione, di riorganizzazione produttiva, emarginazione di settori e di più ampie fasce di azionari minori. Mancando una politica economica di vasto respiro, che dia quindi un quadro complessivo di riferimento al rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno, nei consumi sociali, etc. i rischi per l'occupazione sono gravi.

Giuseppe Vignola



Edili romani durante un'assemblea nel cantiere

I lavoratori del gruppo Pesenti si preparano allo sciopero di venerdì

Il monopolio del cemento ostacola la politica dell'edilizia pubblica

Il ricatto sul governo e sulle imprese costruttrici per far aumentare i prezzi - Banche, immobiliari, ditte commerciali altri pilastri dell'impero «Italcementi» - Scelte subordinate delle imprese a Partecipazione statale

La scelta delle «concessioni» che il governo vorrebbe portare a compimento al più presto, è, per i grandi gruppi monopolistici, la sanzione di un potere che essi stanno sempre più conquistando nell'edilizia. Quello di Pesenti è il maggiore tra tutti. Il cemento è la sua arma più potente, ma per condizionare i ricavi e i profitti dell'industria delle costruzioni ne ha a disposizione anche altre: banche ed istituti di credito, proprietà immobiliari, società elettriche, aziende che commerciano in materiali da costruzione, etc.

L'italcementi, così, è in grado di incidere il prezzo del cemento e di imporre al governo l'aumento; è in grado di stabilire il livello della produzione e ridurlo a suo piacimento; può influenzare, quindi, in modo determinante la stessa politica della casa e delle opere pubbliche.

«E lo ha già fatto» — denunciano i sindacati. In Sicilia, proprio nel momento in cui doveva essere realizzato un programma di opere pubbliche, è venuto a scarseggiare il cemento, dirottato verso l'estero, soprattutto l'Africa del Nord, tirato da una domanda prepotente che come direbbero gli economisti. A questo punto, si è stati costretti a farlo arrivare dalla Calabria, dove il gruppo ha due stabilimenti e il suo prezzo è stato caricato delle spese di trasporto. In tal modo, però, è stata la Calabria a scarseggiare di materia prima per l'edilizia; al-

lora le ditte calabresi che avevano bisogno di più sono diversamente ricorrono allo stabilimento di Colloferro, a sei chilometri di distanza, con un costo, quindi, notevolmente superiore.

«E' uno degli espedienti che Pesenti utilizza di norma per far lievitare il prezzo stabilito dal CIP», sottolineano i sindacati; un modo per scaricare sui costi di costruzione, quindi sul prezzo della casa, le esigenze di aumentare i ricavi e i profitti del cemento. D'altronde, quella fissata dal comitato interministeriale è soltanto una base minima (attualmente

1000 lire il quintale). I mezzi per intascare di più sono diversi. Abbiamo accennato all'uso dei trasporti; c'è poi il controllo delle ditte che distribuiscono e vendono il prodotto; ma la riduzione delle forniture (possibile grazie all'assetto monopolistico della produzione e del mercato) è sempre il più efficace strumento; usato, d'altronde, con profitto l'estate scorsa.

Una «spada di Damocle» viene fatta pendere continuamente sulla testa delle imprese di costruzione, di quelle piccole, ma anche di quelle grandi, costrette ad acquistare il cemento ad un prezzo

bo maggiore di quello amministrato, o a chiudere il cantiere. E' un ricatto continuo esercitato verso il governo, verso le Regioni e gli enti locali della casa e dell'edilizia pubblica in genere. Il gruppo Pesenti vi farà di nuovo ricorso a breve scadenza? Sembra che di sì, a sentire le dichiarazioni degli azionisti. In quella sede ha annunciato di aver già sottoposto ai ministri interessati una nuova richiesta per «adeguamenti» del prezzo, invocando come giustificazione il previsto aumento delle tariffe elettriche. Ma non è escluso che giunga ad accusare i lavoratori in lotta in tutto il paese per l'occupazione, l'ambiente, il premio di produzione, cercando così di strumentalizzare la vertenza.

Il peso dei monopoli sul costo della casa, vale oggi anche per il resto dell'industria dei materiali da costruzione, dove è in atto un intenso processo di concentrazione: nel settore dei laterizi (RDB a Valdara), nel manifatturiero (Vianini e Scac); inoltre accordi di cartello sono diventati la norma addirittura per la produzione e la vendita di cemento. Ma il giudizio dei sindacati del settore «si è praticamente realizzata una sorta di controllo monopolistico sulla industria delle costruzioni che aggrava il ricatto del gruppo sulla produzione dei materiali da costruzione».

Stefano Cingolani

Mentre sono iniziati gli scioperi articolati di 8 ore a livello regionale che impegnano la categoria dei braccianti per una settimana, ieri presso la Federazione Cgil-Cisl-Uil si è svolto un incontro tra quella segreteria e i sindacati dei braccianti edili, degli alimentaristi, dei chimici e dei metalmeccanici. Al centro della discussione — oltre l'organizzazione di una più diffusa lotta per arrivare alla conquista del patto braccianti — è stato il tema dello sviluppo agricolo. Si va avanti, si discute una vertenza intercategoriale con il governo per ottenere provvedimenti immediati che servano ad arginare la pesante crisi che travaglia il settore agricolo, tanto negativamente pesa sul bilancio statale. Questa azione di lotta si inquadra nell'ambito delle richieste già avanzate dal sindacato al governo per quanto riguarda le campagne.

I braccianti, intanto, preparano lo sciopero nazionale di 48 ore previsto per il 21 e il 22 prossimi. In preparazione, nelle zone e nei comuni. Si tratta di ripetere la grande esperienza del 23 aprile, quando la categoria rispose con forza all'appello dei sindacati aderendo al primo sciopero nazionale di 24 ore dopo la rottura della trattativa con la Confagricoltura. Il grande padrone agrario, con la pretesa di attaccare il meccanismo della scala mobile e di svuotare di ogni significato le vertenze provinciali, ha tentato di ricacciare indietro il movimento bracciantile e, più in generale, di arrestare il movimento che si batte perché si vada verso un più equo sviluppo agricolo. Il tentativo di ricacciare indietro il movimento bracciantile e, più in generale, di arrestare il movimento che si batte perché si vada verso un più equo sviluppo agricolo.

Completamente, quindi, a diversi livelli sono mobilitati i milioni di lavoratori. Si battono, si chiedono, in sintesi, un nuovo contratto di lavoro che preveda investimenti per il Mezzogiorno e per la salvaguardia della occupazione e la difesa del reddito più basso, con l'attuazione della piattaforma che la Federazione unitaria ha presentato al governo. Si chiede, in sintesi, un nuovo contratto di lavoro che preveda investimenti per il Mezzogiorno e per la salvaguardia della occupazione e la difesa del reddito più basso, con l'attuazione della piattaforma che la Federazione unitaria ha presentato al governo.

Interrotte le trattative per la SNIA tessile

Si intensifica la lotta dei lavoratori della SNIA tessile: sono state infatti proclamate altre 10 ore di sciopero, vista l'inefficienza dell'azienda, con il tavolo delle trattative più qualificanti della piattaforma. In particolare la chiusura padronale si è manifestata sui nuovi impianti di quadruplo unico, del salario. Per la SNIA ha tentato di far passare il criterio della incentivazione produttiva anche in questi casi, ma l'elemento non esiste, e di ottenere il pieno utilizzo degli impianti in tutte le trasformazioni tessili senza preventiva contrattazione.

Un incremento del 13% in termini di recupero monetario e del 6% in termini reali avrebbe provocato un inasprimento fiscale del 24%.

Stefano Cingolani

Incontro al ministero per la vertenza delle autolinee

E' stato confermato per oggi alle 17 l'incontro al ministero del Lavoro per l'esame della vertenza dei dipendenti delle autolinee. In seguito alla convocazione dell'incontro, che si terrà alla presenza del sottosegretario Cingolani, i sindacati delle categorie della CGIL, Cisl e Uil hanno rinviato a data da destinarsi lo sciopero nazionale indetto per oggi (24 ore) i dipendenti delle autolinee e tre ore gli autotrojanieri. La segreteria della federazione unitaria di categoria si riunirà domani 16 maggio per valutare l'esito dell'incontro.

Il dibattito nella CGIL per i Congressi regionali

DAL LUGLIO del 1973 la crisi che attraversa la società italiana si è ulteriormente aggravata. In generale si attribuisce ciò al sopraggiungere di nuovi e esterni elementi di crisi economica. In realtà l'aggravamento è soprattutto dovuto al fatto che le forze conservatrici e padronali insistono periclitando a uscire dalla crisi tentando di ridurre le condizioni di vita e il potere che i lavoratori hanno conquistato nei luoghi di lavoro e nella società, per ristabilire i vecchi rapporti di forza e, con essi, il vecchio tipo di sviluppo.

E' in fondo questo disegno che è alla base di tutti i tentativi diretti ad imporre misure economiche e finanziarie recessive per contenere prima il deficit del bilancio dello Stato ed ora anche quello della bilancia dei pagamenti con l'estero. Non che questi problemi non esistano e non siano anche gravi, ma lo scontro è intorno alla direzione lungo la quale si devono avviare le soluzioni di lotta contro l'inflazione: se attaccando le posizioni di rendita e di profitto monopolistico e imprimendo al Paese indirizzi nuovi che utilizzino a pieno le risorse, o se attuando misure di ulteriore riduzione dei consumi delle masse popolari e di sottoutilizzo delle risorse.

Intanto ai problemi vecchi se ne aggiungono di nuovi, e non soltanto sul piano economico. L'esplosione di nuovi scandali ha portato alla ribalta problemi seri e profondi di ristabilimento della fiducia delle grandi masse popolari di rinnovamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Giuseppe Vignola

conseguente difficoltà ad assumere un ruolo di direzione popolare; 3) il dissesto, ma anche l'insufficienza nostra di orientamento e di lotta politica, e infine, e soprattutto, l'incapacità di andare ad un confronto ravvicinato e permanente con le organizzazioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, esecutivi) realizzando consensi, ancor più, costruendo convergenze tra le autonome rivendicazioni del sindacato e le autonome rivendicazioni di questi lavoratori sulla linea delle riforme e di uno sviluppo economico nuovo.

A queste questioni in realtà sono strettamente connessi i problemi dello sviluppo del processo unitario, sia per la sua coerenza rispetto alla impostazione politica alternativa di politica economica e di riforme, sia per lo sviluppo della lotta politica, sempre necessaria nel sindacato per realizzare, in tutti i luoghi di lavoro e in tutti i nuclei di movimento (nord e sud, città e campagna, occupati e disoccupati).

Ma a quelle tre questioni di contenuto politico, economico e di lotta politica, che lo sviluppo, e la natura stessa dei contenuti più moderni delle rivendicazioni e contrattazioni, in tutti i nuclei di movimento (nord e sud, città e campagna, occupati e disoccupati).

Ma a quelle tre questioni di contenuto politico, economico e di lotta politica, che lo sviluppo, e la natura stessa dei contenuti più moderni delle rivendicazioni e contrattazioni, in tutti i nuclei di movimento (nord e sud, città e campagna, occupati e disoccupati).

Ma a quelle tre questioni di contenuto politico, economico e di lotta politica, che lo sviluppo, e la natura stessa dei contenuti più moderni delle rivendicazioni e contrattazioni, in tutti i nuclei di movimento (nord e sud, città e campagna, occupati e disoccupati).

Giuseppe Vignola

La produzione nel settore

Imprese	stabilimenti	produzione (milioni di tonn.)
ITALCEMENTI e 10 società controllate	40	185,0 (55,0%)
CEMENTIR	10	
ANIC		52,2 (14,5%)
UNICEM-FIAT	8	
ETERNIT	5	123,0 (30,5%)
Altre ditte	47	

Dopo la conferma del passaggio alla Montedison

Interpellanza PCI al Senato sulla vicenda «Messaggero»

Necessario impedire che si realizzi il piano di concentrazioni — Per la lotta della redazione del quotidiano romano continua a non uscire

Mentre continua la lotta dei giornalisti del Messaggero in difesa del giornale — che di conseguenza continua a non uscire — della sua linea democratica, il PCI ha deciso di investire il Parlamento dei problemi posti dal p.u. recenti sviluppi del caso dei quotidiani romano culminati l'altro sera nella conferma ufficiale che il 50% delle azioni di una quota sinora posseduta dal direttore Alessandro Perrone e dalle sue sorelle è stato ceduto alla Montedison che intende procedere alla nomina di un nuovo responsabile.

In un'interpellanza al presidente del consiglio e al ministro delle partecipazioni statali, i compagni sen. Valeri, Colajanni e Maffioletti han-

Muore fulminato un edile

CAMPOBASSO 14. Un operaio di 40 anni, Michele Ferritti, ha perso tragicamente la vita in un grave incidente sul lavoro verificatosi nelle prime ore di stamati in un cantiere edile di Isernia. Il Ferritti stava lavorando presso una betoniera quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da una scarica elettrica.

Un incremento del 13% in termini di recupero monetario e del 6% in termini reali avrebbe provocato un inasprimento fiscale del 24%.

Stefano Cingolani

Commozione ad Alessandria per i funerali dei quattro ostaggi uccisi

Una folla immensa ha reso omaggio alle vittime della strage nel carcere

Mesto corteo nel centro della città - Tutte le attività bloccate - Fiori e rappresentanze degli enti locali, del governo, dei partiti, dei sindacati

Dal nostro inviato

Alessandria, 14. Alessandria ha dato oggi l'addio alle quattro vittime innocenti della pazzesca rivolta nel penitenziario. Un addio carico di pena e di dolore. Dinanzi al palazzo civico e lungo il percorso del corteo funebre si è raccolta una folla strabocchevole, 50 mila persone, forse più; alessandrinisti, astigiani, ma anche liguri e lombardi, 50 mila cittadini ancora spemmati, quasi increduli di fronte all'atto di bestiale ferocia. La città è in lutto, i negozianti hanno abbassato le saracinesche, il traffico si è fermato. La gente è tutta qui, una marea di teste nella grande piazza della Libertà su cui s'affaccia la sede comunale, ad attendere il passaggio del corteo. Le testimonianze di solidarietà umana alle famiglie con un gesto che è anche inappellabile ripulsa di ogni violenza. Il dramma del penitenziario di piazza Don Sordani ha profondamente turbato le coscienze. Di brutalità, di violenza c'è ne già stata troppa. E oggi, con questa grande e composta manifestazione di cordoglio, Alessandria ribadisce la sua dura condanna. Sotto il porticato del municipio, sulla piazza, nella camera ardente in cui sono state composte le salme dell'assistente sociale Graziella Girola Vassallo, del medico del carcere dott. Roberto Gandolfi, degli agenti di custodia Sebastiano Gaeta e Gennaro Cantile, si allineano decine e decine di corone. Ci sono quelle del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno, gli enti locali, del comitato centrale del Pci, della direzione socialista, degli organismi dirigenti di altri partiti. Giungono il ministro di Grazia e Giustizia, Mario Zagari, il presidente del Consiglio della regione Piemonte Viglione e il vice presidente Santoro, il sindaco Borgoglio, il vice sindaco Erina, gli assessori comunali, il presidente della provincia De Vecchi, il questore De Stasio in rappresentanza del capo della polizia Zandanolì, il generale Palmuro comandante della prima divisione carabinieri, il generale Montalbano della Ps, il colonnello Pelosso della guardia di finanza, e il maggiore Raffa del corpo degli guardie carcerarie. Il Pci è rappresentato da una delegazione formata da Adalberto Minucci della direzione, da Carlo Pollodoro del comitato centrale e del senatore Andrea Filippa. Quando la tromba suona l'«attenti» la folla ammutolisce. Sul primo molotofono che attraversa lentamente l'androne di Palazzo civico è la salma dell'appuntato Sebastiano Gaeta; il più grande dei suoi due figli, un bimbo di otto anni, porta al braccio la fascia nera del lutto; la moglie, sorretta dai genitori, è scossa dai singhiozzi, grida la sua disperazione, si strappa i capelli e non può trovare consolazione. Il maresciallo che comanda il picchetto d'onore delle guardie carcerarie si volge ad ordinare al presentatore: «a suoi uomini con le gotte rigate di pianto. Il corteo funebre s'infila lentamente, per quasi due ore, fra gli fittissimi di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo. Il corteo funebre s'infila lentamente, per quasi due ore, fra gli fittissimi di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo. Il corteo funebre s'infila lentamente, per quasi due ore, fra gli fittissimi di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo.

to messaggi di cordoglio. Dopo il rito funebre parla il vescovo Giuseppe Almici; si rivolge alle famiglie «straziate da un dolore che fa sanguinare il cuore». Quanto è accaduto - dice monsieur Almici - ci induce a formulare un richiamo alla responsabilità di tutti di fronte ad un mondo inquieto che stenta a trovare le basi su cui costruire una società più giusta, fondata sull'amore». La dialettica ed il confronto devono sempre svolgersi nel rispetto reciproco. «Occorre» - conclude il vescovo - «fare le necessarie riforme per favorire una serena convivenza sociale». Il corteo funebre - preceduto dai gonfioni di Alessandria e di numerosi altri comuni della provincia - torna in piazza della Libertà dove il sindaco Borgoglio, a tanto centro e del senatore Andrea Filippa. Quando la tromba suona l'«attenti» la folla ammutolisce. Sul primo molotofono che attraversa lentamente l'androne di Palazzo civico è la salma dell'appuntato Sebastiano Gaeta; il più grande dei suoi due figli, un bimbo di otto anni, porta al braccio la fascia nera del lutto; la moglie, sorretta dai genitori, è scossa dai singhiozzi, grida la sua disperazione, si strappa i capelli e non può trovare consolazione. Il maresciallo che comanda il picchetto d'onore delle guardie carcerarie si volge ad ordinare al presentatore: «a suoi uomini con le gotte rigate di pianto. Il corteo funebre s'infila lentamente, per quasi due ore, fra gli fittissimi di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo. Il corteo funebre s'infila lentamente, per quasi due ore, fra gli fittissimi di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo.



Il funerale delle vittime della strage per le strade di Alessandria

Sviluppi nelle indagini per la catena di attentati

COLLEGATI CON UNA RETE-PIRATA I DINAMITARDI DI «ORDINE NERO»

Radiogoniometri per individuare le trasmissioni - Secondo gli inquirenti fanno parte dell'organizzazione eversiva anche gli ex aderenti a «Ordine nuovo» - L'inchiesta a Brescia sulla centrale specializzata in esplosivi

Dalla nostra redazione

Bologna, 14. Aumentano la riservatezza e le cautele della magistratura e della polizia attorno alle indagini sugli attentati terroristici di Bologna, Ancona, Moiano di Perugia e quello sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze. Gli inquirenti non si fanno trovare; compaiono, per solito, sparite, nei loro uffici durante le ore più insolite. Di preferenza la sera sul tardi e la mattina, subito dopo l'alba. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Persico, che orienta l'inchiesta e a cui si deve la decisione di far arrestare i terroristi Umberto Balistreri e Francesco Di Giovanni, entrambi in armi, presso il corpo del genio telegrafico, vive in macchina, con l'orecchio sempre incollato al radiotelefono per tenersi costantemente in contatto con le pattuglie degli agenti e carabinieri - compreso il SID da cui ha preso, informandolo, una sollecita collaborazione - lanciati sulle piste di «ordine nero». Le prime indagini, come è noto, avrebbero permesso agli inquirenti di stabilire con assoluta certezza che i reati mancati massacrati di innocenti sono stati ideati dalla stessa mente criminale ma, quella che più preoccupa gli inquirenti è la stretta collaborazione - lanciata sulle piste di «ordine nero» - prima che l'organizzazione missiva fosse stata messa fuori legge. Gli inquirenti sono convinti che i vari gruppi terroristici si tengano costantemente in contatto attraverso una rete pirata di telecomunicazioni. Tale sospetto sarebbe stato suscitato da alcune perquisizioni in case e uffici di personaggi sospettati di appartenere alla organizzazione terroristica. Nella inchiesta, dunque, sarebbe stato chiesto anche l'impiego di auto munite di radiogoniometro per tentare di individuare gli ignoti «informativi» che evidentemente sono numerosi di trasmissioni mobili portabili. Tuttavia non tutte le perquisizioni attuate sarebbero andate, come si dice, a buca. Il magistrato sarebbe riuscito a mettere le mani su un altro copioso materiale: appunti, rubriche, diari ed elenchi che inducono gli inquirenti all'ottimismo circa l'individuazione nelle mani dei rivoltosi. Vi sono già tracce concrete, piste capaci di condurre all'identità di coloro che dall'esterno hanno aiutato (o forse organizzato) il progetto di fuga? Un rapporto riservato è partito dal comando dei carabinieri di Alessandria diretto a Roma, ma non è dato sapere quali elementi contenga. Il Levrero, per il quale è previsto per stasera un nuovo interrogatorio, potrebbe essere certamente dare una risposta ai molti interrogativi che ancora sono sospesi sulla tragica vicenda. Ma per indurre il reo a parlare occorrerà forse, metterlo di fronte a prove capaci di far saltare il suo tentativo di presentarsi come una vittima, in balia del suo malgrado, dei due feroci compari. Stasera è corsa voce che al momento di compilare la strage di Alessandria fossero drogati. Nell'interferenza del penitenziario si trovavano infatti discrete quantità di medicinali a base di anfetamine e di altre sostanze psicotrope che dovrà essere chiarito dal prosieguo delle indagini. Le condizioni dell'ing. Gianluigi Campi, insegnante di anatomia umana e del bestiale. Il collegio dei periti è formato da due chimici, un biologo, un idrogeologo, un tossicologo e un agronomo.

Attentato fascista in Calabria

Salta in aria l'auto di un dirigente PSI

REGGIO CALABRIA, 14. Un nuovo provocatorio attentato dinamitardo fascista è stato compiuto in Calabria. L'automobile del compagno Nino Neri, segretario regionale del Psi per la Calabria, è stata seminata la notte scorsa di tritolo collocato sul cofano. L'attentato è avvenuto a Bova Marina, davanti all'abitazione del compagno Neri, che fa anche parte della direzione centrale del Psi. La matrice fascista dell'attentato non ci sono dubbi, come ha dichiarato Nino Neri ai carabinieri che stanno conducendo le indagini. «Durante le ultime battute della campagna elettorale per il referendum, disse che ce l'avrebbe fatta pagare».

Dalla sinistra indipendente

L'attacco ai magistrati denunciato in Senato

Un'interrogazione al ministro che solleva la questione politica e legislativa. Arriva in Parlamento la polemica sugli attacchi sferrati contro i magistrati democratici che in questi giorni sono sottoposti a procedimenti disciplinari. I senatori della sinistra indipendente, Giuseppe Branca e Franco Antonelli hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere «quali posizioni politiche e quali eventuali iniziative legislative il Consiglio superiore sta portando alla indagine interna della magistratura, sino a modificare, di fatto e anche di diritto, il sistema costituzionale della ripartizione dei poteri, con particolare riguardo al principio dell'indipendenza della magistratura da ogni altro potere». Dopo aver chiesto come si conciliano con la linea seguita dal ministro le dichiarazioni programmatiche del governo, gli interroganti chie-

Significative statistiche dell'ultimo anno

Giudizi meno lenti ma cresce la mole dei reati impuniti

Risolve più cause, specie per l'attività dei pretori - Aumentano furti e rapine - Metà dei carcerati in attesa di processo

Per la prima volta dopo alcuni anni i dati statistici danno un quadro, se non positivo, certo meno scoraggiante del solito critico andamento della amministrazione giudiziaria. I processi conclusi nel 1973 sono stati, in quasi tutti i centri, più numerosi di quelli sopravvenuti che li significava che nello scorso anno l'arretrato anche se non è diminuito, è però in parte diminuito rispetto al disastroso bilancio degli anni passati. In pretura, ad esempio, sono arrivate in dibattimento 287.713 cause con un incremento del 11 per cento rispetto al 1972. Ma nello stesso periodo sono stati esauriti 265.076 processi con un incremento del 2,6 per cento. Stazionaria la situazione nelle procure mentre notevole è il divario negli uffici istruttori. Nello scorso anno sono arrivati per istruttoria 1 milione 150.508 processi (+3,5 per cento rispetto al 1972) ma ne sono stati conclusi 1.154.379 (+14,4 per cento rispetto all'anno precedente). Gli uffici che sono andati più lentamente, rispettando così i vecchi tempi, sono i tribunali e in parte le corti d'Assise. I pretori hanno dovuto occuparsi di 103.317 cause nuove e ne hanno concluso con sentenza solo 83.100. Le corti d'Assise hanno invece 1.837 processi (+1,7 per cento rispetto all'anno precedente) e hanno pronunciato 1.435 sentenze. Notevole è stata l'attività della Cassazione con 1.919 (+2,7) processi esauriti 23.915 (+20,2).

Indagine per l'inquinamento che ha ucciso il fiume Olona

MILANO, 14. Un collegio di periti è stato nominato dal giudice istruttore dott. Pulitano per accertare con precisione il grado di inquinamento del fiume Olona, l'inchiesta giudiziaria era stata avviata tempo fa dai pretori Castiglione di Milano e Tardino di Legnano, quindi gli atti erano stati trasmessi al giudice istruttore della procura della Repubblica di Milano. L'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore Scopelitti era stata poi formalizzata e avviata a giudizio. I periti incaricati nel fiume indicano di danneggiamento di acque, avvenimento della falda idrica e corrompimento di colture destinate all'alimentazione umana e del bestiale. Il collegio dei periti è formato da due chimici, un biologo, un idrogeologo, un tossicologo e un agronomo.

Attentato fascista in Calabria

Salta in aria l'auto di un dirigente PSI

REGGIO CALABRIA, 14. Un nuovo provocatorio attentato dinamitardo fascista è stato compiuto in Calabria. L'automobile del compagno Nino Neri, segretario regionale del Psi per la Calabria, è stata seminata la notte scorsa di tritolo collocato sul cofano. L'attentato è avvenuto a Bova Marina, davanti all'abitazione del compagno Neri, che fa anche parte della direzione centrale del Psi. La matrice fascista dell'attentato non ci sono dubbi, come ha dichiarato Nino Neri ai carabinieri che stanno conducendo le indagini. «Durante le ultime battute della campagna elettorale per il referendum, disse che ce l'avrebbe fatta pagare».

Dalla sinistra indipendente

L'attacco ai magistrati denunciato in Senato

Un'interrogazione al ministro che solleva la questione politica e legislativa. Arriva in Parlamento la polemica sugli attacchi sferrati contro i magistrati democratici che in questi giorni sono sottoposti a procedimenti disciplinari. I senatori della sinistra indipendente, Giuseppe Branca e Franco Antonelli hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere «quali posizioni politiche e quali eventuali iniziative legislative il Consiglio superiore sta portando alla indagine interna della magistratura, sino a modificare, di fatto e anche di diritto, il sistema costituzionale della ripartizione dei poteri, con particolare riguardo al principio dell'indipendenza della magistratura da ogni altro potere». Dopo aver chiesto come si conciliano con la linea seguita dal ministro le dichiarazioni programmatiche del governo, gli interroganti chie-

Il cloruro di polivinile causa tumori al fegato?

LOUSVILLE (Kentucky), 14. Un gruppo di ricercatori americani ha accertato, attraverso esperimenti su animali, che l'esposizione moderata del cloruro di polivinile, un polimerico collante di vasto uso industriale e artigianale, può provocare una rara forma di tumore del fegato, noto con il nome di angiosarcoma. Il direttore del gruppo di ricerca, dottor Torkelson, ha detto di aver presentato il suo rapporto alla commissione di un'industria chimica patrocinate dagli studi, un anno prima che la stessa industria annunciassero la morte di tre suoi dipendenti affetti da angiosarcoma.

Criminale truffa di un chimico a Roma

Pasticche di amido vendute come farmaco per malati di cuore

E' stato contraffatto un prodotto abbastanza costoso, la Naticardina, prescritto per tachicardie, fibrillazioni ecc. - Il laboratorio in un sottoscala Arrestato il responsabile - Come si può individuare la medicina fasulla

In commercio ci sono medicinali «facili», in quelli che non contengono nessuna delle sostanze dichiarate nei fogli illustrativi e che quindi non producono effetti, non curano il malato mettendogli a repentaglio la vita dei malati. Lo hanno scoperto il pretore di Roma Gianfranco Amendola e i carabinieri del NAS (Nucleo Antisofisticazioni) che per notte hanno arrestato un chimico Piero Francesco Morganti di 37 anni titolare di un laboratorio di cosmetologia, figlio di un noto finanziere della capitale, e assistente universitario. L'accusa è di avere contraffatto le confezioni di pillole di «Naticardina», un regolatore del ritmo cardiaco (prescritto dai medici in caso di tachicardia, extrasistoli ventricolari, fibrillazioni) e di averle fatte mettere in commercio in un laboratorio grossista farmaceutico che pagava la metà del prezzo di listino. L'arresto che è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì sotto l'abitazione del chimico, ha concluso una serie veloce e stringente di indagini da parte dei carabinieri del NAS. A questi ultimi il pretore Amendola aveva trasmesso una denuncia che era stata presentata dalla specialistica Chinoim di Milano, via Zanetta 3, produttrice della specialità farmaceutica che ha appunto sotto il nome di «Naticardina». La Chinoim, nella sua denuncia faceva presente a quanto si è appreso che alcuni medici avevano fatto pervenire alla ditta alcune confezioni del medicinale sostenendo che le pasticche non davano gli effetti previsti. Da una prima analisi effettuata dagli stessi esperti della società era risultato che i confetti erano contraffatti. Di qui le prime indagini. I carabinieri avevano seguito subito dopo varie farmacie, una serie di flaconi della specialità che porta il numero 13906 del registro del ministero della Sanità. In un'indagine di campo se ne sarebbero state trovate oltre 1000 confezioni non in regola. Così di indagini in indagini si è risaliti fino al laboratorio di via Zanetta 3. In sostanza i fatti accertati sarebbero questi. Pier Francesco Morganti, benestante, macchina sportiva, vita brillante, aveva messo a frutto il suo nome per il suo cognome nel settore farmaceutico e aveva ordinato ad una ditta, presso la quale si riforniva anche la Chinoim, un migliaio di bozze. Successivamente aveva commissionato ad una tipografia delle scatolette di cartone in tutto o quasi uguali a quelle rese note dal pretore Amendola e dal chimico Morganti e foglietti con le istruzioni. Poi il chimico si era recato, a quanto sembra, presso una piccola ditta romana la «Farmaceutica» e si era fatto confezionare migliaia di pasticche di amido. Con tutto il materiale si era messo nella cantina della sua abitazione in un quartiere di viale Mazzini, era confezionato le scatolette. A questo punto bisognava avvertire un grossista offrendo un prezzo di acquisto di 850 lire invece che 1.700. Il grossista avrebbe accettato e si sarebbe preoccupato di piazzare la merce. Ricostruito tutto l'iter della truffa i carabinieri del NAS si sono presentati alla ditta finale. L'altra notte hanno atteso alcune ore che il chimico rientrasse a casa e all'alba l'hanno preso. Sono state sequestrate e sequestrate le scatolette e Pier Francesco Morganti è stato portato a palazzo di Giustizia per l'interrogatorio alla presenza del suo difensore, l'avvocato Gambiella.

NATICARDINA. REGOLATORE DEL RITMO CARDIACO. Fliccone da 20 compresso. COMPOSIZIONE: 1 compresso contiene: poligalatturonato di chondina puro g 0,275 - Amido q.b. a g 0,350. Da vendersi dietro presentazione di ricetta medica. CHINOIM s.p.a. Via Zanetta 3 - Milano.

L'involucro del medicinale utilizzato dal truffatore. gura sempre nelle confezioni originali; le compresse, particolarmente friabili, sono prive di una tacca trasversale, che figura, invece, in quelle originali.

COMUNE di Rosignano Marittimo PROVINCIA DI LIVORNO AVVISO DI GARA

Il Comune di Rosignano Marittimo (Prov. di Livorno) indicherà prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Sistemazione ed asfaltatura delle strade comunali di Vada - Zone e Le Saracine, e di Rosignano Solvay - Zone «Colone, Via del Popolo e Viale Trieste». L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 105.153.160 (Centocinquanta milioni centocinquanta-tremilaesessantasette).

COMUNE di Rosignano Marittimo PROVINCIA DI LIVORNO AVVISO DI GARA

Il Comune di Rosignano Marittimo (Prov. di Livorno) indicherà prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Sistemazione mediante tappeto in conglomerato bituminoso delle strade di Rosignano Solvay, Zone «Colone, Viale Trieste». L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 67.388.150 (Sessantasette milioni trecentottantottoesessantasette).

COMUNICATO

SE PERDE I DENTI... orasiv. E' rovinato. Non così l'uomo: si fa una bella proesi e la completa con la super-polvere orasiv. FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Nuovo messaggio del giudice rapito indirizzato al presidente della Repubblica

Sossi espone in una lettera sette motivi che sosterebbero la tesi dello scambio

Più lungo del solito l'autografo in busta bianca fatto trovare ad un indirizzo di Genova - La consueta telefonata ad un giornale - Le «ragioni» addotte mentre il sequestro continua a prolungarsi - Il drammatico episodio rompe il silenzio che durava da una settimana - Nulla di nuovo sul piano delle indagini

Publico sì, ma non troppo

Processo a porte socchiuso per i furti in Vaticano

Ammessi solo due giornalisti - Le accuse contro i cinque telefonisti

Si è aperto ieri mattina in Vaticano il processo per i numerosi furti commessi fin nelle stanze dell'appartamento papale in diversi periodi dal '68 all'estate scorsa. La vicenda ha portato alla incriminazione di cinque dipendenti vaticani e di due gendarmi della ex guardia pontificia.

All'udienza che si è svolta in un'aula di pianterreno del Palazzo dei tribunali sono stati ammessi soltanto due giornalisti, malgrado le assicurazioni date in via ufficioso della possibilità che assistessero almeno venti giornalisti.

La Corte è costituita dal prof. Pio Orpiloti, presidente del tribunale e due giudici a latere, avv. Renato Ottaviani e avv. Luigi Spagnolelli.

Gli imputati per i numerosi furti di oggetti preziosi del Vaticano nella persona del caposquadra dei telefonisti Raffaele Salini il quale, dopo un lungo periodo di detenzione, finì per confessare fornendo anche i nomi dei suoi presunti complici, quattro suoi colleghi addetti alla centrale telefonica vaticana e due gendarmi.

Secondo gli atti processuali i due gendarmi, mentre erano di guardia a punti strategici dello Stato Vaticano, consentivano ai telefonisti di mettere le mani su oggetti preziosi, quadri e fogli interi di francobolli commemorativi. Nella prima udienza gli avvocati difensori (il processo si svolge secondo le norme del vecchio codice Zanardelli in atto nel 1929, anno in cui fu firmato il concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano) hanno sollevato numerose eccezioni.

In particolare la nullità degli atti istruttori relativi alle interrogazioni degli imputati per violazione dei diritti della difesa; per il mancato deposito dei verbali degli interrogatori nel termine previsto di cinque giorni; la nullità della citazione in giudizio per imprecisione sta dei capi di accusa, sia delle eventuali aggravanti; e infine per aver fatto interrogare o aver interrogato la moglie di un imputato senza dirle che, come congiunta, aveva il diritto di astenersi dal rispondere.

Sulle eccezioni la corte si è riunita in camera di consiglio e una sua decisione è prevista per l'udienza di oggi.

Uccide il figlio emigrato in Svizzera

GINEVRA, 14.

Colto da una crisi di follia, un operaio italiano di 36 anni, Pio Cocco, da Napoli, ha ucciso a coltello il figlio Dante di otto anni. Il sanguinoso episodio è avvenuto a Zurigo, dove l'operaio risiedeva da sette anni con la moglie e i due figli. La donna e il figlio più piccolo, di due anni e mezzo, erano assenti da casa.

Il delitto è stato scoperto stamane da una vicina di casa, che ha trovato il cadavere del bambino nella camera dei genitori con la gola squarciata.

L'operaio italiano, che ha lasciato una lettera accusandosi del delitto, è stato arrestato dalla polizia in seguito ad un incidente stradale mentre si dava alla fuga. Le autorità inquirenti, hanno precisato che l'uomo era da tempo sotto controllo medico per una grave depressione nervosa.

imporre un bavaglio, ma ottenere una collaborazione per la soluzione del caso del giudice Sossi, rapito ormai da 26 giorni. Questa la dichiarazione rilasciata stamane dal sostituto procuratore Nicola Marvulli.

Bruno Caccia, come è noto, è il magistrato torinese incaricato di dirigere l'indagine. Il sostituto Marvulli lo rappresenta a Genova durante la sua assenza. Tra i due magistrati stamattina è intercorso un giro di telefonate.

Si sono concluse con la comunicazione, ripetuta, di una disponibilità all'incontro. E' una situazione che apre la porta, di nuovo, anche al dialogo indiretto tra gli inquirenti e i rapitori del magistrato, dopo che questa stessa porta era stata sbarrata minacciando i giornali di procedere contro chi pubblicava gli eventuali messaggi delle cosiddette «Brigate Rosse».

La minaccia ipotizzava non soltanto un possibile reato di diffamazione per le eventuali accuse contenute nei messaggi, ma addirittura un favoreggiamento nei confronti dei banditi. Il mutamento di rotta da parte degli inquirenti dimostra incertezza e confusione, ma sembra anche recepire l'unitaria e vivace protesta dei giornalisti contro il minacciato bavaglio, nonché il disperato appello, rinnovato anche oggi, da parte della famiglia del giudice rapito «di non isolare il caso in un insabbiamento che, col silenzio, potrebbe avere conseguenze irreparabili».

La prosecuzione del tentativo di dialogo con i rapitori impegna una disperata insistenza da parte di Grazia Sossi e del legale della famiglia del rapito, avvocato Francesco Marcellini. Si è notato che, talvolta, il legale dei Sossi sparisce improvvisamente dallo studio e dall'abitazione.

C'è chi lo avrebbe notato passeggiare a lungo di notte sul Righi, la collina sopra la zona del porto.

Giuseppe Marzolla

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14

E' martedì, c'era da aspettarsi. Puntuale come gli altri martedì e i venerdì è giunto un altro messaggio del giudice Sossi, scritto da lui e da lui firmato, quanto liberamente, certo, è impossibile a dirsi.

Dopo il blocco imposto alle notizie (come si ricorderà è da martedì scorso che nessun tipo di notizia veniva fatta filtrare dallo stretto riserbo di cui gli inquirenti si erano circondati), improvvisamente, stamane, ecco il messaggio, autografo, come le altre volte. La spavalderia dei banditi è giunta a recapitare il messaggio nella stessa via dove ne avevano già depositato un altro.

I rapitori di Mario Sossi o uno dei loro complici si sono fatti vivi con una telefonata al quotidiano genovese «Secolo XIX». Erano le 17.32.

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Una voce minacciosa ha scandito: «C'è un messaggio in via Colombo numero 1 nella casella postale. Pubblicarlo sulla stampa. Non ci interessa sapere che cosa pensa la questura. Comunque e in ogni caso vi assumete ogni responsabilità nel caso che non avvenga quest'indirizzo».

Manifesti provocatori alla vigilia di una vertenza

CUNEO, 14

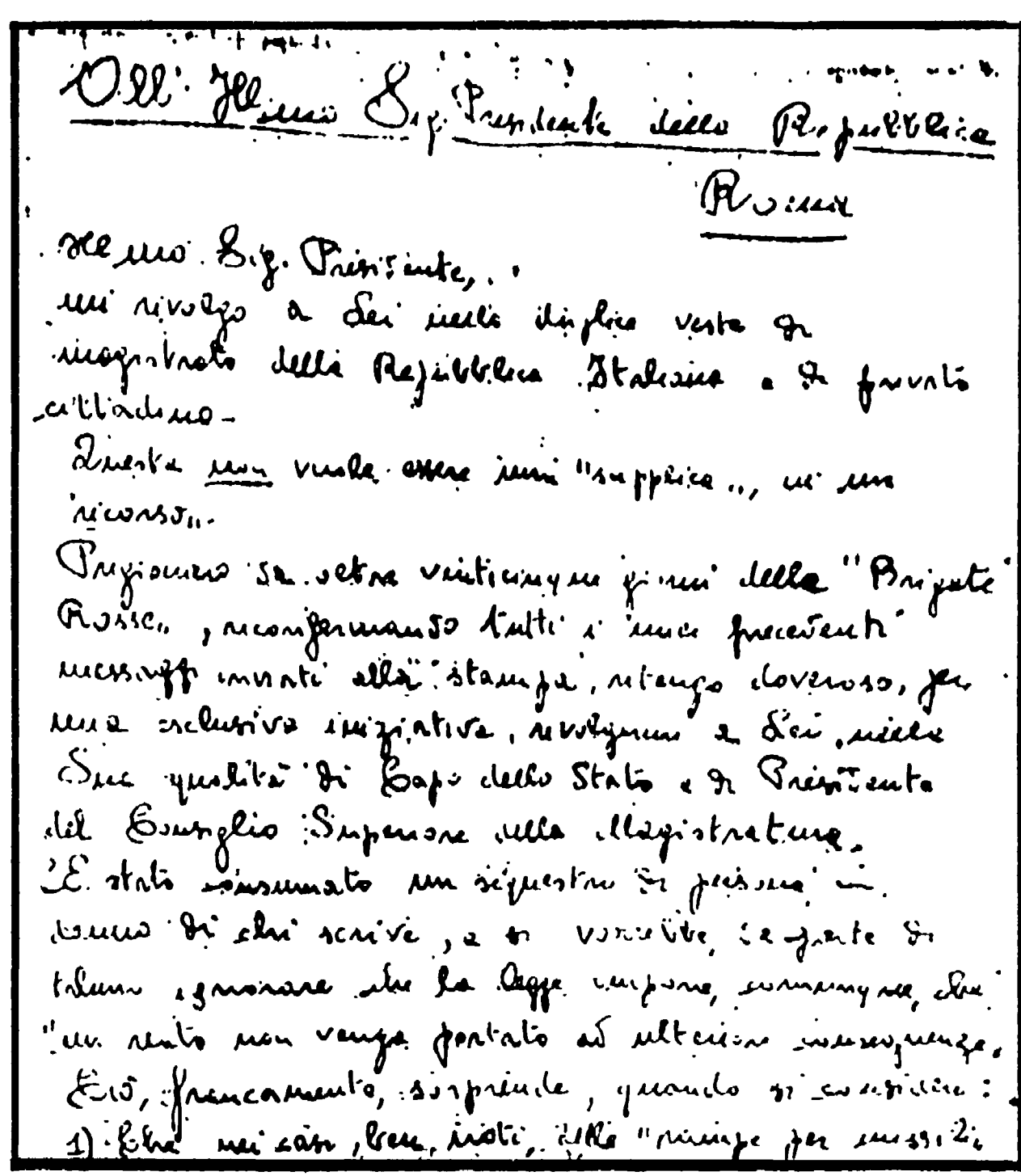
Manifesti a firma delle sedicenti «Brigate rosse» sono comparsi stamane ad Aiba (Cuneo) affissi su alcuni muri della città. In essi si accenna a Michele Perrero, titolare dell'omonima azienda, di essere alla testa di «una banda di avventurieri» con la sua industria dolciaria e lo si invita a presentarsi come «reo confessore» davanti alla magistratura.

Il fatto che i manifesti siano a stampa ed autodesinvi - e quindi realizzati con moderne tecniche tipografiche - dimostra che il gruppo di fronte ad un'organizzazione che dispone di notevoli mezzi.

Va sottolineato che tale provocazione avviene in un momento in cui il movimento sindacale si appresta a definire la piattaforma per il rinnovo contrattuale alla Ferrero.

Gli organi inquirenti e i carabinieri stanno indagando sulla provenienza di tali manifesti per appurare se il loro o no collegabili con quelli dei rapitori di Sossi.

Dopo la comparsa dei volantini su iniziativa delle organizzazioni sindacali è stata richiesta una immediata riunione del Comitato antifascista cittadino, per rinfrescare la provocazione e le torbide manovre ad essa collegate.



Lettera del giudice rapito indirizzata al presidente della Repubblica

Allucinante indagine nell'ospedale di Vicenza

Arrestato giovane infermiere: eutanasia per sei pazienti?

Si proclama innocente ma alcune colleghe lo accusano - Documenti sotto sequestro

Eutanasia o semplice morte per sopraggiunte complicazioni cliniche? Questi sono gli interrogativi ai quali le indagini compiute dal Procuratore della Repubblica di Vicenza dottor Francesco Biancardi, dovranno dare una risposta definitiva che stabilirà l'innocenza o la colpevolezza dell'infermiere Giorgio Mastrotto, 29 anni, abitante in via Ponte del Po, accusato di aver provocato la morte di quattro pazienti all'ospedale vicentino San Bartolomeo. Il Mastrotto, secondo le accuse mossegli, avrebbe tolto l'ossigeno ad alcuni degenti del reparto di rianimazione dell'ospedale presso cui lavora, per evitare un prolungamento delle sofferenze ai pazienti, e ai loro familiari, dal momento che le vittime, quasi tutte «decebrate» o

colpite da tumori maligni, non avevano la benché minima probabilità di sopravvivere.

Nel caso dei pazienti del San Bartolomeo si trattava, appunto, di soggetti ormai ridotti a pure e semplici forme di vita vegetativa, a causa, come abbiamo detto, di decerebrazioni traumatiche causate o da cadute ed incidenti stradali che avevano irrimediabilmente compromesso le funzioni basilari della vita di relazione, o da forme gravissime ed irreversibili di neoplasie maligne che non davano alcuna speranza di recupero.

Per il momento, si conoscono i nomi di due soli degenti deceduti: l'arrotino Ernesto Riccardonna, di 47 anni, e il piccolo Andrea Sasso di 10.

Giorgio Mastrotto, che si trova in carcere da sabato scorso, continua a negare disperatamente ogni addebito anche se due colleghe del giovane, interrogate dal magistrato inquirente, hanno fatto alcune dichiarazioni dalle quali emergerebbero gravi elementi a carico dell'infermiere.

Attorno al movente che avrebbe potuto spingere il Mastrotto a provocare la morte anticipata dei degenti, si avanzano molte ipotesi anche se, per ora, non è possibile sapere alcunché di preciso dato il riserbo dietro il quale si trincerano gli inquirenti.

Non è escluso che il giovane, ammesso che abbia qualche responsabilità, abbia agito spinto da motivi umanitari per alleviare, come abbiamo detto, inutili sofferenze ai pazienti. Non si esclude neppure che il Mastrotto abbia operato spinto da qualcuno all'esterno o all'interno del nosocomio.

Non è escluso che il dottor Biancardi, proceda ad un nuovo interrogatorio del giovane infermiere il quale, come abbiamo detto, nega ogni addebito, pare infatti che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia siano sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.

Questo particolare sarebbe confermato dal fatto che i degenti del reparto rianimazione del San Bartolomeo deceduti per sospetta eutanasia sono sei anche se al Mastrotto sono stati contestati finora soltanto quattro omicidi volontari.



«MATTI» PER LA MUSICA

Strana «malattia» quella che ha colpito i bambini di una classe di musica della scuola elementare di Bay Harbor, a Miami Beach. Qui le infermiere assistono un gruppo di piccoli scolari, accolti provvisoriamente nel refettorio della scuola, colpiti da una forma di isteria di massa, chiamata «sindrome da iperventilazione».

Entrano in vigore i gravi provvedimenti del governo

FS: da oggi più care le tariffe e ridotte tutte le facilitazioni

Da oggi viaggiare in treno costa di più. Entrano infatti in vigore da un lato, l'aumento generalizzato delle tariffe e dall'altro il nuovo sistema di dimensionamento delle concessioni e facilitazioni, di cui usufruivano una serie di categorie, fra i quali gli statali.

L'aumento delle tariffe proposto dal ministro Preti e ratificato dal governo, è mediamente del 25 per cento. Questo significa che andare in treno da Roma a Milano in prima classe verrà a costare 12.800 lire (tre mila lire in più) e in seconda classe 7 mila e 100 lire (mille e seicento lire in più).

L'aumento inciderà in particolare nelle distanze inferiori a 700 chilometri, mentre si ridurrà (fino al 20 per cento) per le distanze tra i 700 e i 1.000 chilometri; oltre i 1.000 chilometri invece si continuerà ad applicare la vecchia tariffa.

Gli aumenti, anche se saranno più sensibili per i treni di lusso (visto poi che nel marzo scorso sono state rincarate le tariffe dei vagoni

letto, delle cuccette e il «supplemento rapido»), colpiranno in modo notevole anche grandi masse di lavoratori. Gli addetti ai lavori di oggi sono solitamente sei: i pendolari e tutti coloro che usano il treno per recarsi a lavorare - saranno aumentati da oggi del 10 per cento.

L'aumento medio del 25 per cento riguarda anche il trasporto merci: qui ancor più scandalosa è stata la scelta dell'azienda e del governo. Il nuovo sistema tariffario infatti non colpisce minimamente i grandi spedizionieri o i grandi gruppi industriali, ma attraverso l'aumento della tassa di «utilizzazione del carro» a 25 mila lire, indicherà una qualità e quantità della merce, scorga notevolmente il trasporto a breve distanza e danneggi di conseguenza i piccoli produttori e gli artigiani.

A questo aumento delle tariffe deve aggiungersi, come abbiamo detto, il rincaro determinato dal nuovo sistema delle concessioni, che prevede

de sia la riduzione che la abolizione di numerose facilitazioni. Ricordiamo che questa «operazione moralistica» del ministro Preti, se non rappresenta che una goccia nel mare del deficit dell'azienda, rappresenta invece sostanzialmente un pesante aggravio nel costo della vita per milioni di cittadini. In questo senso macroscopico è il caso degli statali (oltre un milione, se si considerano anche i familiari): per questa categoria la riduzione della concessione dal 44 al 30 per cento e il contemporaneo aumento delle tariffe fino al 30 per cento significa nel fatto un rincaro impressionante.

Tra le concessioni totalmente soppresse (per le altre la facilitazione è stata portata a non più del 30 per cento) ricordiamo quelle dei membri dei comitati centrali delle associazioni patriottiche, degli ufficiali in congedo, dei marittimi in licenza, delle associazioni d'arma e patriottiche, dei visitatori di fiere e mostre ecc.

4) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di sé stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale

5) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di sé stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale

6) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di sé stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale

7) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di sé stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale

8) Che, giusto o errato che sia stato il mio procedere (nessuno è buon giudice di sé stesso...) l'ufficio del Pubblico Ministero è impersonale

all'inaugurazione,

tra gli invitati: la Cassa di Risparmio

Se in un momento come questo hai pensato anche alla Cassa di Risparmio è perché la Cassa di Risparmio è la banca che ti ha aiutato a risparmiare e ad investire meglio, che ha partecipato e parteciperà sempre ai tuoi problemi, ai piccoli e grandi avvenimenti della tua vita. Quello che costruirai, i successi che raccoglierai saranno favoriti e incoraggiati dalla Cassa di Risparmio. Una banca sociale, cioè aperta ai tuoi problemi e alla società nella quale vivi.

le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE

al tuo servizio dove vivi e lavori

Rassegna di Nuovo Teatro a Salerno

SALERNO, 14. La Rassegna Nuovo Teatro a cura di Giuseppe Bartolucci...

La Rassegna avrà un'appendice dal 3 al 9 giugno con una settimana di teatro per ragazzi...

Altre rassegne teatrali sono invitate, in ordine di rappresentazione: il Gruppo di sperimentazione...

La Rassegna verrà data il film Un Amleto in mano di Carmelo Bene...

Riunione pubblica del Consiglio direttivo della Biennale

VENEZIA, 14. Il Consiglio direttivo della Biennale comincerà la discussione sul piano quadriennale...

Una delicata indagine per il magistrato Giovanna

Giovanna Falli (nella foto) sarà la protagonista di « Che cosa avete fatto a quelle bambine? »...



Giovanna Falli (nella foto) sarà la protagonista di « Che cosa avete fatto a quelle bambine? »...

L'atteso film di Resnais al Festival di Cannes

Stavisky: un affarista tra le leve del potere

Rievocato sullo schermo uno scandalo che fece tremare la Francia - La proiezione di « Milarepa » di Liliana Cavani ha coinciso con l'ondata di simpatia internazionale per il nostro paese dopo il risultato del referendum



Dal nostro inviato

CANNES, 14. Buon successo di Milarepa al Festival. Il film di Liliana Cavani, girato per la Televisione italiana...

che può manifestarsi nel nostro civile paese, quando si conduce una campagna contro il divorzio...

Ed eccolo, dopo queste puntualizzazioni che ci sembravano doverose, al piatto forte della giornata: Stavisky... di Alain Resnais.

Ci si può chiedere perché e se lo domanda anche Jorge Semprun che, come otto anni fa con La guerra è finita...

Krejca prepara una commedia di autore sovietico

PRAGA, 14. Olomar Krejca, fondatore e regista del teatro praghese « Za Branou », prepara attualmente l'allestimento di una commedia di un giovane autore sovietico, Aleksandr Vampolov...

Il teatro « Za Branou » era stato chiuso nel giugno 1972. Dopo un silenzio di un anno e mezzo, Krejca era già tornato al lavoro...

in breve

A fuoco uno studio a Tokio

TOKIO, 14. Uno studio cinematografico è stato distrutto dal fuoco a causa del troppo realismo provocato dai tecnici che dovevano riprodurre artificialmente l'incendio di una foresta.

« Joe Hill » vince il Festival di Beaune

PARIGI, 14. Al film Joe Hill di Bo Widerberg, che è basato su un episodio della storia del sindacalismo americano...

Ken Russell gira « Tommy »

LONDRA, 14. Ken Russell sta girando a Londra Tommy, una rock opera del complesso The Who...

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Annie Duprey, Charles Boyer e Jean-Paul Belmondo in una scena del film Stavisky...

« Deutsches Requiem » al Premio Roma

Il nazismo può nascere dentro ognuno di noi?

Un Hitler redivo nel testo di Pierre Bourgeade messo in scena dalla compagnia francese diretta da Daniel Benoin

Non c'era molta gente, l'altissima, a vedere il Deutsches Requiem (ribattezzato Hitler vivo e vegeto), che si dava all'Eliseo per il Premio Roma...

In Deutsches Requiem s'immagina che Hitler non sia morto; malinconico, si, per gli ustioni, avvolto in bende e privo della vista...

Esaltato dal ricordo, man mano e poi con un scatto decisivo, ecco che Hitler ricquista vitalità ed autorità: non è più cieco e abbattuto, è il tiranno sanguinario di sempre...

Qui è, del resto, uno dei pochi accenti a un discorso politico diretto che Deutsches Requiem contenga.

La tournée in URSS

La Scala pronta per il Bolscioi

Nel frattempo a Milano si daranno una serie di concerti di orchestre ospiti

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Il viaggio della Scala a Mosca e la stagione sinfonica che si sta iniziando...

Al Politecnico incontro con Giuliano Scabia

Oggi alle 18 al Politecnico, in via Tiepolo a Roma, incontro con Giuliano Scabia e il gruppo di laboratorio teatrale del DAMS di Bologna...

Cucciolla avversario di Delon nel seguito di « Borsalino »

MARSIGLIA, 14. Jacques Deray gira a Marsiglia il seguito di Borsalino, il film intitolato Borsalino and Co. ha come protagonista Alain Delon...

Mostre a Roma

I rovi di Salvatore Salvemini

Salvatore Salvemini - Roma, galleria Zanini, via del Babuino, 11-a - fino al 15 maggio, ore 10-13 e 17-19. Dallo studio di Molfetta, dove è nato nel 1925, Salvatore Salvemini ha portato un gruppo di quadri dipinti nel gusto organico surrealista...

Orizzonti di Peter Kampehl

Peter Kampehl - Galleria « La Medusa », via del Babuino, 12 - fino al 20 maggio, ore 10-13 e 17-19. La grande corrente dominante della giovane pittura tedesca attuale è di sguardo freddo, spesso gelido, fotografico...

Kampehl è pittore organico-surrealista sulla linea di Klee e di Ernst. Ha una forte, misteriosa immaginazione e una tecnica didascalica. Sembra che si riscopra la vita e il proprio crescere punto per punto...

I paesaggi urbani di Solendo

Nunzio Solendo - Centro Culturale per l'informazione visiva, via di Ripetta 22, fino al 20 maggio, ore 10-13 e 17-19. La precedente mostra di Nunzio Solendo a Roma fu fatta con un ciclo, in stile post-oggettivo-fotografico...

Intanto i primi due concerti degli undici della presente stagione saranno tenuti da orchestre ospiti: la Wiener Symphoniker e la New Philharmonia di Londra...

le prime

Musica pop John Mayall

A tre anni di distanza dalla sua prima tournée in Italia, il capostipite del blues occidentale, John Mayall, ha iniziato una nuova serie di concerti nel nostro paese...

RAI oggi vedremo

CAVALLERIA RUSTICANA (2°, ore 20) Dalla celebre novella di Giovanni Verga Cavalleria rusticana (la stessa che ispirò Mascagni per l'omonima opera lirica)...

TRIBUNA DEL REFERENDUM (1°, ore 20,40) La rubrica curata da Jader Jacobelli riprende stasera le trasmissioni per proporre ai telespettatori un dibattito tra i rappresentanti dei partiti politici sul risultato del referendum popolare...

CONCERTO (2°, ore 21) Il celebre pianista Nikita Magaloff e il maestro Bruno Bartoletti alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Torino, eseguono per la trasmissione di questa sera il Concerto n. 1 in mi minore op. 11 per pianoforte ed orchestra di Frédéric Chopin.

IL PRINCIPE DEGLI ATTORI (2°, ore 21,40) Un Richard Burton non ancora trentenne è il protagonista di questo Il principe degli attori, un film realizzato nel 1954 dal regista statunitense Philip Dunne...

programmi TV nazionale 19,15 Cronache Italiane 20,00 Telegiornale 20,40 Tribuna del referendum 21,20 Mercoledì sport 21,30 Telegiornale TV secondo 18,00 TVE 18,45 Telegiornale sport 19,00 Tanto piacere 19,30 Cavalleria rusticana 20,30 Telegiornale 21,00 Concerto 21,40 Il principe degli attori Film.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50. Mattino musicale: 6,25; Almanacco: 7,45; Ieri al Parlamento: 8,30; Canzoni: 9; Val del 10; Speciale GR: 11,30; Il meglio del meglio: 12,10; Quarto concerto: 13,20; Il circo delle voci: 14,07; Il braccapote: 14,40; Sotto due bandiere: 15,10; Per voi giovani: 16; Il siraio: 17,05; Il disco per i ragazzi: 17,40; Programma di 18,45; Cronache del Mezzogiorno: 19,50; Notizi assoluta: 20,20; L'armonico di T. Thielemans: 20,40; Tribuna del Referendum: 21,40; Concerto in miniatura: 22; Andata e ritorno: 22,40; Oggi al Parlamento.

Radio 2° GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: 11; 7: 40; 7:40; Buongiorno: 8,40; Come e perché: 8,55; Galleria del Melodramma: 9,35; Sotto due bandiere: 9,50; Un disco per l'estate: 10,35; Dalla vostra parte: 12,10; Regionali: 12,40; I malinconici: 13,35; I dischi per l'estate: 13,50; Come e perché: 14; Su di giri: 14,30; Regionali: 15; Punto interrogativo: 15,40; Caravaggio: 17,30; Speciale GR: 17,50; Chiamate Roma 3131; 20: Supersonico; 21,39; I dischi per l'estate: 21,40; Popoff.

Radio 3° Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30; Radioscuola: 10; Concerto di 11,00; Cavalleria rusticana: 11,40; Rue voci, due epoche: 12,20; Musica italiana d'oggi: 13; La musica nel tempo: 14,30; Intermesso: 15,15; Le sinfonie di F. J. Haydn: 16; Avanguardia: 16,30; Le stagioni della musica: L'ardata: 17,10; Musica leggera: 17,25; Classe unica: 17,40; Musica fuori schema: 18,05; « e via discorrendo »: 18,25; Toulours Paris: 18,45; Piccola pianeta: 19,15; Concerto serale: 20,15; Scienza giuridica e società: 20,45; Idee e fatti della musica: 21,20; Cavalleria rusticana: 21,30; G. Puccini nel cinquantenario della morte: 22,20; Tribuna internazionale dei compositori 1973.

Radio 1° GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21 e 22,50. Mattino musicale: 6,25; Almanacco: 7,45; Ieri al Parlamento: 8,30; Canzoni: 9; Val del 10; Speciale GR: 11,30; Il meglio del meglio: 12,10; Quarto concerto: 13,20; Il circo delle voci: 14,07; Il braccapote: 14,40; Sotto due bandiere: 15,10; Per voi giovani: 16; Il siraio: 17,05; Il disco per i ragazzi: 17,40; Programma di 18,45; Cronache del Mezzogiorno: 19,50; Notizi assoluta: 20,20; L'armonico di T. Thielemans: 20,40; Tribuna del Referendum: 21,40; Concerto in miniatura: 22; Andata e ritorno: 22,40; Oggi al Parlamento.

Radio 2° GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: 11; 7: 40; 7:40; Buongiorno: 8,40; Come e perché: 8,55; Galleria del Melodramma: 9,35; Sotto due bandiere: 9,50; Un disco per l'estate: 10,35; Dalla vostra parte: 12,10; Regionali: 12,40; I malinconici: 13,35; I dischi per l'estate: 13,50; Come e perché: 14; Su di giri: 14,30; Regionali: 15; Punto interrogativo: 15,40; Caravaggio: 17,30; Speciale GR: 17,50; Chiamate Roma 3131; 20: Supersonico; 21,39; I dischi per l'estate: 21,40; Popoff.

Radio 3° Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino: 9,30; Radioscuola: 10; Concerto di 11,00; Cavalleria rusticana: 11,40; Rue voci, due epoche: 12,20; Musica italiana d'oggi: 13; La musica nel tempo: 14,30; Intermesso: 15,15; Le sinfonie di F. J. Haydn: 16; Avanguardia: 16,30; Le stagioni della musica: L'ardata: 17,10; Musica leggera: 17,25; Classe unica: 17,40; Musica fuori schema: 18,05; « e via discorrendo »: 18,25; Toulours Paris: 18,45; Piccola pianeta: 19,15; Concerto serale: 20,15; Scienza giuridica e società: 20,45; Idee e fatti della musica: 21,20; Cavalleria rusticana: 21,30; G. Puccini nel cinquantenario della morte: 22,20; Tribuna internazionale dei compositori 1973.

UN PERSONAGGIO COLOSSALE, LE « TRAGEDIE ITALIANE », UNA FRAGOROSA RISATA... Piero Flecchia La battaglia della pigna dorata BOMPIANI L.3.000

Radiografia della sconfitta nella città e nella regione della coalizione Fanfani-Almirante

Hanno perso quasi 400.000 voti

Entusiasmo e fiera per la travolgente affermazione dei «NO» - Come i dc hanno incassato il pesante insuccesso - Dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti laici e delle organizzazioni di massa - Unità contro la destra

IL PCI rafforzato nella prova per il referendum

Il rafforzamento del PCI ha conosciuto nuovi significativi successi nei momenti di grande mobilitazione sviluppatasi nel corso della campagna sul referendum e nel clima di entusiasmo che ha fatto seguito alla straordinaria affermazione dei NO.



Lavoratori, giovani e donne, sotto la direzione del PCI, a via delle Botteghe Oscure

La grande vittoria del «no» a Roma e nel Lazio si leggeva ancora negli occhi della gente: sui tram, nei mercati, nei rioni popolari e in quelli di ceto medio, nelle fabbriche. Occhi di uomini, di donne, di giovani e di anziani avevano non solo di entusiasmo, ma anche e soprattutto di fiera per un successo che è andato sul filo delle previsioni, come ha ammesso uno dei giornali che più si è impegnato a favore di Fanfani ed Almirante.

D'altra parte negare un successo così clamoroso (68 per cento nella capitale e 63,4 per cento nella regione) sarebbe stato uno sforzo del tutto inutile e non impossibile. Ci si è provato solo il secolo che, venute meno le folle di fasce delle folle oceaniche, applaudevano Almirante, se lo riconoscevano cavata in cronaca riducendo la notizia ad un «riquadro» ad una colonna e trasformando un titolo enorme nelle manifestazioni di giubilo dei partiti del «no» in «gravi provocazioni dei picchiatori comunisti», seguiti da «gravi reazioni del «no» a riprendere «tutti insieme al cammino», dall'altro non ha ancora abbandonato del tutto la linea delle forzature propagandistiche.

Ma ritorniamo al nocciolo della questione, cercando di fornire ai nostri lettori una panoramica oggettiva dei commenti delle forze politiche.

Cominciamo con la Democrazia cristiana. I suoi dirigenti non potevano ammettere la sconfitta. «La DC di fronte al risultato non ha nulla da obiettare... ha detto il segretario regionale della DC. «Non è un successo democratico, ma è un successo democratico...».

DC e MSI hanno perso quasi 400.000 voti. Il giornale si guarda bene dall'analizzare il fenomeno e non viene nemmeno sfiorato dal dubbio che il «referendum», imposto da Fanfani ed Almirante alla nazione, avesse obiettivi che andavano molto al di là dell'abrogazione di una legge e che proprio per questo, centinaia di migliaia di elettori democristiani, sia cittadini di orientamento conservatore o moderato, ma non reazionari, abbiano pensato bene di aggiungere il loro voto a quello dei lavoratori e dei partiti del «no», Roma e capitale del «no», diventa così anche capitale della democrazia. Per questo la vittoria di Roma e del Lazio non è la vittoria di un partito, ma la vittoria di coloro che pongono in primo piano i valori della libertà e della ragione.



Il compagno Berlinguer mostra l'edizione straordinaria dell'Unità, dalla terrazza della redazione

MONTESACRO

Successo democratico tra i ceti medi

Un enorme balzo in avanti delle forze divorziste si è registrato a Montesacro, dove lo schieramento del «NO» ha raggiunto il 63% dei voti. Anche se questo dato si mantiene al di sotto della media raggiunta nella città, la portata del successo dei partiti democratici si coglie confrontando il risultato del voto del referendum con quello delle politiche del '72: dal 41% nel '72 alla 54% nel '74, con un incremento, quindi, di quasi 20 punti in percentuale.

Questa vittoria è stata ottenuta in un quartiere abitato prevalentemente da ceto medio impiegatizio, dove la tendenza conservatrice è sempre stata forte e dove una rilevante fetta dei voti liberali e democristiani (circa il 9%) si è spostata, nel '74, al MSI. Il partito di Almirante, infatti, è diventato il secondo, con il 24,4% su 32.468 votanti, a solo sei punti dalla Democrazia cristiana. Nel '68 era il quinto.

«reso possibile — ha commentato il segretario della sezione «10 Martiri» di Montesacro — dalla consapevolezza diffusa che quella del divorzio è una conquista civile e democratica e dal cosciente rifiuto del ricatto clerico fascista, che invitava a votare sì per non favorire i comunisti».

La campagna elettorale a favore del «NO» è stata d'alto bordo condotta unitariamente da tutti i partiti laici, che hanno dato vita a numerose manifestazioni in comune. Una di queste, la giornata del NO (svoltasi in piazza Scempione) ha avuto un enorme successo, ricevendo l'adesione di numerosi cattolici. Lo sforzo più grande è stato quello di prendere contatto con tutti i cittadini, di organizzare ovunque la diffusione del materiale propagandistico, di discutere con tutti della legge del divorzio, di spiegarne gli articoli, proprio in un quartiere dove la disinformazione e la scarsa partecipazione alla vita politica del paese, la totale mancanza di punti di aggregazione, di circoli culturali, e la «tentazione» di destra, aprivano maggiore spazio alla propaganda antidivorzista. Questa propaganda, facendo leva sull'anticomunismo e sulla mistificazione polemica contro una grossa parte dell'elettorato.

In questi giorni, invece, la vita democratica del quartiere si è rafforzata, la popolazione ha partecipato ad assemblee, dibattiti, a riunioni di casalingo, facendo prevalere, anche in una zona come questa, la forza della ragione e della libertà.

Comitato regionale
Domani, alle 9, è convocato, in sede, il comitato esecutivo regionale.

QUARTICCIUOLO

Il voto degli operai per la libertà

Un grande numero di No è stato espresso dai cittadini del quartiere di Quarticciuolo nel referendum per l'abrogazione o no della legge sul divorzio. La percentuale di voti contraria all'eliminazione della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli è stata infatti del 78,5%.

Il Quarticciuolo è una zona situata sulla destra della via Prenestina, all'estrema periferia di Roma. La caratteristica sociale del quartiere è essenzialmente «popolare». Il rione è suddiviso in vari lotti, ed è formato da un nucleo centrale di case costruite durante il fascismo, intorno al quale sono andate crescendo sempre più altre abitazioni, costruite con criteri disamiani di sviluppo edilizio di tutti gli altri quartieri della periferia romana.

Un dato, emerso evidentemente prima delle votazioni, è stato quello dell'avversione con cui la popolazione aveva accolto la decisione di effettuare il referendum. La famiglia della zona, in massima parte operaie sono a contatto con una realtà fatta di dure lotte sindacali. L'aumento del costo della vita, il problema dei trasporti, scoppiati in modo drammatico in questi ultimi tempi, hanno convinto gli abitanti che il referendum fosse solo un diversivo, messo in atto per non risolvere o rimandare i gravi problemi sociali ed economici. Ma una volta preso atto del referendum come di un dato di fatto, il loro voto è stato deciso, inequivocabilmente. I ceti popolari, su cui tantissimi contava Fanfani, non sono caduti nelle trappole elettorali degli antidivorzisti.

Una conferma di ciò è costituita dai risultati del seggio 692, dove hanno votato gli abitanti di via Gioia del Colle, via Lucera e via Ostuni, del primo lotto, una parte fra le più popolari del quartiere. La percentuale di No è stata dell'85%, la più alta della zona.

Un altro dato positivo è stato il voto dei giovani. In tutti i seggi, infatti, è stata la presenza giovanile è stata maggiore si è riscontrato un grande incremento dei voti dato allo schieramento divorzista. Ad esempio i dovuti confronti con i voti ottenuti dalle forze divorziste nelle elezioni politiche del 1972, nel seggio 1805, dove erano iscritti molti giovani ancora al primo voto, notiamo che «si è avuto il maggiore incremento della zona, in percentuale, 16,7 per cento».

Anche le donne, su cui avevano puntato le forze antidivorziste, con le menzogne relative ad un'ipotetica mancanza di tutela nei confronti del coniuge più debole, e di un contributo decisivo alla non abrogazione della legge. Anzi, se andiamo a vedere la percentuale di votanti nei seggi del Quarticciuolo, suddivisa fra uomini e donne, osserviamo che secondo queste cifre, le più interessate e al mantenimento della legge sul divorzio sono state proprio le donne. In tutti i seggi infatti il numero degli assenti, in percentuale, è stato maggiore fra gli uomini.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

Un'ultima osservazione che possiamo ricavare dal voto del Quarticciuolo è che, anche in quei seggi in cui hanno votato gli abitanti della zona nuova, composta da alloggi di ministri, carabinieri, finanziari, il risultato è stato di una netta affermazione del NO. Un esempio è dato dal seggio 2782 dove dal 62,2 per cento che aveva lo schieramento delle forze divorziste nelle elezioni del '72, si è passati al 76,9 per cento, con un incremento del 14,7 per cento.

Gli abitanti e i compagni del Quarticciuolo sono entusiasti del risultato raggiunto. Il disegno clericofascista tendente a far tornare indietro il nostro paese non è passato. Grande merito è dei lavoratori, dei comunisti che, in percentuale, hanno contribuito in modo notevole al mantenimento della legge sul divorzio.

MAZZINI - DELLE VITTORIE

Decisivo il contributo dei cattolici

Il risultato di Mazzini-delle Vittorie è una eloquente testimonianza della bruciante sconfitta antidivorzista, proprio nelle zone che rappresentano un tradizionale serbatoio di voti per la DC e i missini. Nelle elezioni del '72, infatti, superando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

È un risultato sorprendente, che dimostra come questa volta l'elettorato più conservatore non se la sia sentita di seguire le bugie di Fanfani, Lombardi e Almirante, fornendo una prova di notevole maturità civile, non lasciandosi travolgere dalla crociata antidivorzista.

Mazzini delle Vittorie è un quartiere popolato soprattutto da alti funzionari dello Stato, militari in congedo o in servizio, magistrati, professori, funzionari dell'INPS, impiegati, con una percentuale minore di piccoli commercianti e artigiani. Soltanto negli ultimi tempi, quando il PLI, i missini erano riusciti a diventare il secondo partito del quartiere, preceduti dalla Democrazia cristiana.

Con il voto del 12 maggio le cose si sono capovolte, contro ogni aspettativa: su 26.509 votanti, i NO hanno raggiunto quota 15.816, il 60,3%, guadagnando ben 20 punti in percentuale.

PIETRALATA

No alla divisione delle masse

«Il primo risultato è arrivato, non più tardi delle 15.30, dalla sezione elettorale 1737, un seggio presso il quale hanno votato una larga fascia di elettori operai e molte famiglie immigrate dal Meridione: il no era in testa con l'86,2% dei voti! Una percentuale che ci ha mozzato il fiato per la gioia. Ci aspettavamo dal quartiere una risposta democratica compatta e massiccia, ma la proporzione che questa ha finito con l'assumere (il 78,58% dei voti) ha ampiamente superato le nostre previsioni». Chi parla è Genaro Lopez, segretario della sezione del PCI di Pietralata, una delle borgate più rosse e popolari che circondano Roma.

Nello straordinario risultato della capitale, la punta toccata da Pietralata (che ha superato in alcuni seggi l'88%) aggiunge un legittimo tocco di euforia all'entusiasmo generale per la schiacciante vittoria ottenuta. Ma non si tratta, naturalmente, solo di questo.

I risultati del voto forniscono indicazioni preziose, danno la misura della «tenuta» della coscienza democratica e antifascista in un quartiere che, pur essendo prevalentemente operaio e operaie è anche abitato da consistenti fasce di ceto medio (piccola borghesia impiegatizia e commerciale), concentrata soprattutto attorno alla collina Lanciani, tra via Durantini, via Malladra, via Aloisi, Pietralata Alta.

Non a caso i neofascisti — assenti quasi del tutto nelle zone operaie della borgata — hanno incantato i loro sforzi propagandistici su questo elettorato, giocando sprezzatamente la carta dell'anticomunismo. Con quali risultati si può vedere dalle percentuali in cui si è ripartito il voto del ceto medio nella zona: 68 per cento per il «no» (la più alta) e il 74,4 (la più alta).

L. 1.049.000
(compresa I.V.A.)

SIMCA 1000:

è sempre la più conveniente!

147 KM. ORARI - 4 PORTE - 5 POSTI POLTRONA

CONSEGNA IN 24 ORE
SENZA ANTICIPO
36 RATE SENZA CAMBIALI

acquistandola presso la nostra sede centrale o presso le nostre filiali avrete maggiori vantaggi e più facilitazioni.

LAZZONI SIMCA

SEDE CENTRALE ROMA: Via Tuscolana, 303 - Tel. 784.941

FILIALI DI ROMA:

- Via Prenestina, 234 - Tel. 295.095
- Via Casilina, 1001 - Tel. 26.74.022

SEDE UNICA A RIETI:

- Via dei Pini, 4-8-12 - Tel. 43.315

ASSISTENZA - RICAMBI - DIAGNOSI ELETTRONICA:

- Via Tuscolana, 305 - Tel. 78.86.151 - ROMA

Lutto

Si è spento ieri mattina il compagno Alfredo Lauri, da moltissimi anni dipendente della GATE. I funerali partiranno domani alle 11.30, da casa di Lauri, in viale del quartiere di Trionfale. Alla famiglia del compagno Lauri vanno condogliate le condoglianze dei compagni della GATE e dell'Unità.

Colpo di mano alla Regione

Ancora rinviata la riunione del consiglio

La grave decisione è stata presa dalla maggioranza - Ferma opposizione del PCI - Denunciate dal compagno Ferrara le manovre dilatorie della DC

Con un colpo di mano la maggioranza di centro-sinistra è riuscita a imporre, ieri sera, il rinvio della seduta del Consiglio regionale che avrebbe dovuto tenersi domani, con all'ordine del giorno una serie di provvedimenti legislativi di notevole importanza (in primo luogo la normativa dell'edificabilità sulle coste litorali).

Protesta contro la chiusura dei centri spastici

Contro il licenziamento di 55 lavoratori e la chiusura dei laboratori dell'AIAS (associazione per l'assistenza agli spastici) per una imminente ristrutturazione dei centri, perché sia garantita una reale assistenza agli handicappati: su questi temi si è tenuta un'assemblea, strettamente partecipativa, con i famigliari e i volontari del centro di viale Leonardo da Vinci.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, don Franzoni, canonico della comunità cattolica di S. Paolo; rappresentanti di «psichiatria democratica», di numerosi «centri» per gli handicappati, del comitato di quartiere di S. Paolo; della XI circoscrizione, del S. Camillo e del Forlani, del consiglio dei delegati dell'AIAS. Nel corso dell'assemblea è stata denunciata l'operato del presidente e del consiglio direttivo dell'associazione di licenziare i lavoratori e la drammatica condizione in cui versano i centri e i centri di riabilitazione dell'istituzione.

IL CORO DELL'ACCADEMIA DI S. CECILIA DIRETTO DA GIORGIO KIRSCHNER ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Venerdì alle 21 alla Sala di Via dei Greci concerto del Coro dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Giorgio Kirschner. In programma: Lasso, Respighi, Monteverdi, Vivaldi, Scarlatti, Corelli, Bach, Beethoven, Liszt, Strauss, Wagner per coro e pianoforte a 4 mani (pianista Mario Caporali), Fausto Di Castor, Augustus in vendita venerdì dalle 10 alle 19 in botteghino di Via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci.

LA FANCIULLA DEL WEST E PELLEAS ET MELISANDE ALL'OPERA

Venerdì, alle 20,30, in abb. alle terze serali replica de «La fanciulla del West» di G. Puccini (interp. 84) concertata e diretta dal maestro Oliviero D'Amico. In programma: Puccini, Verdi, Wagner, Mascagni, Respighi, Liszt, Strauss, Wagner per coro e pianoforte a 4 mani (pianista Mario Caporali), Fausto Di Castor, Augustus in vendita venerdì dalle 10 alle 19 in botteghino di Via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52) Alle 21 al T. Olimpico (Piazza Giustiniani da Fabriciano), concerto del duo pianistico Goldzfeld (Tagli. n. 26). In programma: Bach, Mozart, Stravinsky, Beethoven in vendita alla Filarmónica. ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci) Venerdì alle 21, concerto del Coro dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Giorgio Kirschner (filando n. 28). In programma: Lasso, Nonc, Brahms; pianisti Mario Caporali, e Fausto Di Castor. Biglietti in vendita venerdì dalle 10 alle 14 al Botteghino di Via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci. ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci) Domenica alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) concerto diretto da Carlo Marstoni. Vengono Irmsgard Seefried, violinista Wolfgang Schneiderhan (Tagli. n. 31). In programma: Gósses, Mendelssohn, Liszt, Strauss, Wagner in vendita al botteghino dell'Auditorio da oggi a sabato dalle 10 alle 19 e il giorno 17 e 18 domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'America Express in Piazza di Spagna, 38. AUDITORIUM DEL CONSOLETO (Via dei Conforti) Domenica alle 21,15 Quartetto Cecelia. Pina Carmirelli, violonista Pasquale Pellegrino, violonista Fausto Anselmo, Viola: Francesco Strana, violoncello. In programma: L. Boccherini, L. Van Beethoven, J. Brahms. POLITECNICO MUSICA (Via Tiolepo 13-A) Domenica alle 21,15 concerto dei Solisti di Roma. VI PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (Basilica di S. Sabina, Largo del Nazareno B) Domenica alle 21 «Ciclo integrale dei concerti di Beethoven» Orchestra sinfonica della Radio-Televisione Rumena. Informaz. tel. 679030. SALA BOKROMINI (Piazza S. Maria Nuova 18 - Tel. 655289) Sabato alle 17,30 nella Borrominiana dell'Oratorio concerto

Impressionante incidente sul lavoro in un cantiere di Pontinia (Latina)

Edile crolla e folgorato dalla corrente

Il giovane ha urtato contro un filo scoperto - Aperta un'inchiesta - Un altro infortunio mortale ad Atina (Frosinone): un operaio schiacciato dalla pala di una ruspa

Dieci operai sono rimasti uccisi in altrettanti incidenti sul lavoro avvenuti a Pontinia (nel pressi di Latina), in un cantiere edile, e ad Atina (Frosinone), in una galleria in costruzione della «superstrada» che deve collegare Cassino ad Atina e Sora. Vittima del primo infortunio è rimasto un giovane di 15 anni, Antonio Ceglia, abitante a Latina, folgorato dalla corrente elettrica. L'altra vittima, invece, è un minatore di 39 anni, Bruno Paladino, di Collevecchio (Sabino in paese in provincia di Rieti), rimasto schiacciato dalla pala di una scavatrice.

Si decide oggi per Villa Blanc

La città chiede la destinazione a verde pubblico - Tre assessori si oppongono - Ieri sera assemblea popolare

Per Villa Blanc siamo alla fase finale. Stamane si riunisce la Giunta per discutere nuovamente il progetto, e c'è da augurarsi che venga finalmente adottata una decisione nel senso indicato dal consiglio di circoscrizione, dai comitati di quartiere, dalla stampa italiana e straniera pressoché unanimemente, da «Italia Nostra», da associazioni culturali estere. Nell'ambito Giunta si è creato uno schieramento favorevole all'immediato cambiamento di destinazione del comprensorio da verde privato a verde pubblico, schieramento che comprende i compagni socialisti e lo stesso sindaco, sensibile alle sollecitazioni che gli vengono dai settori più avanzati della DC.

corrente elettrica mentre si trovava al lavoro. L'operaio quindicenne ha urtato il filo scoperto della corrente che aziona la carrucola del cantiere ed è rimasto folgorato. Quando sono corsi gli altri operai, il giovane giaceva assieme al suolo e tutti i tentativi di soccorrerlo sono stati inutili.

L'incidente avvenuto ad Atina, nel cantiere della costruzione «superstrada», risale invece alla notte di lunedì 14 maggio scorso, quando un'ispezione dell'ispettore del Lavoro ha permesso di accertare che nel cantiere non sono rispettate tutte le norme antilavoro. Mentre la legge prevede per garantire la sicurezza sul lavoro agli operai, un'inchiesta è tuttora in corso. Vittima è il minatore di 39 anni, Bruno Paladino, il quale stava riparando, insieme ad un meccanico, Enrico De Paul, 43 anni, una pala meccanica che si era guastata mentre stava eseguendo dei lavori di soanamento per la costruzione di una galleria.

Erano le 23,45 di lunedì. Nonostante fosse notte, nella galleria i lavori proseguivano ugualmente. Come del resto avviene nel corso di tutti i due operai erano intenti alla riparazione chinati sotto la scavatrice, la pesante pala della macchina si è improvvisamente abbassata e Bruno Paladino non ha fatto in tempo a scansarsi, rimanendo schiacciato tra il pistone e il ciglio della ruspa.

Lavoratori delle costruzioni venerdì in lotta per la casa

I lavoratori delle costruzioni venerdì alle 15 daranno vita, durante lo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto, ad un corteo dal Colosseo a piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio nel corso del quale interverrà Luciano Luna, segretario generale della CGIL, e Sclavo Ravizza segretario della FILCA-CISL.

Nel corso di incidenti tra fascisti ed extraparlamentari Ferito davanti ad una sede del MSI

Un uomo di 52 anni è stato raggiunto da un colpo di pistola mentre transitava in via Etruria - Si è accorto della ferita solo dopo essere giunto a casa - Ricoverato al S. Camillo

Un uomo di 52 anni è rimasto ferito da un colpo di pistola all'addome dinanzi alla sede del MSI in via Etruria, nel corso di un'azione di terrorismo. Il ferito è stato portato all'ospedale di Atina, dove operai erano intenti alla riparazione chinati sotto la scavatrice, la pesante pala della macchina si è improvvisamente abbassata e Bruno Paladino non ha fatto in tempo a scansarsi, rimanendo schiacciato tra il pistone e il ciglio della ruspa.

Un carabiniere (falso) e banditi in gioielleria

Un gioielliere di via Merulana lo ha visto dietro il vetro della porta elettrica, con la sua divisa da carabiniere sfilata, con una pistola sulla spalla. Si tratta di un grande quantitativo di preziosi, il cui valore viene definito ingente.

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring various cinema and theater listings. Includes sections for CINEMA-TEATRI, CINEMA, PRIME VISIONI, CABARET, and various theater companies like AMBA, ARISTON, and others.

Advertisement for 'Volete acquistare o vendere Appartamenti, Terreni, Ville e Negozi?' from 'DE ANGELIS'. Includes contact information for Emanuele Filiberto at 125 - Roma - Tel. 734.521.

Advertisement for 'MAL DI DENTI SUBITO UN CACHET KNAPP'.

Domani (da Città del Vaticano) avrà inizio un grande Giro d'Italia

Fuente farà tremare Merckx?

Una corsa che parte con sette interrogativi cui dovranno rispondere anche Gimondi, De Vlaeminck, Battaglin, Moser e Baronchelli - Un tracciato assai-sino e una commissione tecnica sorda al proprio dovere

Sono anni che il ciclismo dà i numeri, tanti anni con un calendario sempre più folle equivalente ad un mucchio di corse nel quale persino gli addetti ai lavori non si raccapezzano più. Un tempo, la vittoria di Tizio o di Caio faceva discutere un paio di settimane, adesso la gara di ieri viene cancellata da quella di domani. Molte classiche vengono soffocate, schiacciate, dimenticate in un attimo. Alla fine dell'anno si ricordano a memoria soltanto i vincitori della Milano-Sanremo, della Parigi-Roubaix, del Campionato mondiale e del Giro di Lombardia.

Giorani fa, Giorgio Albani confidava al sottoscritto: «E' in discussione il rinnovo del contratto Molteni-Merckx e uno dei motivi di contrasto è dato dal fatto che a partire dal '75 Eddy vorrebbe rinunciare alle grandi prove a tappe. Ha vinto molto, s'è stancato molto e giunto sulle soglie della trentina primavera ha buone ragioni per tirare i remi in barca, però nel ciclismo d'oggi solo due avvenimenti fanno veramente festa: il Giro d'Italia e il Tour de France».

Condividiamo l'opinione di Albani, pur auspicando una

tina alla Città del Vaticano, promette fuoco e fiamme in una teoria di campioni che si chiamano Merckx, Gimondi, De Vlaeminck, Battaglin, Moser e Baronchelli, di medi calibri capaci di alzare la voce (Panizza, Petterson, Zilioni, Marcello Bergamo, Biondi, Paolini) di compagni che magari compiranno o non saranno.

Il campo dei concorrenti, pur mancando Ocana è di prim'ordine, e il principale interrogativo della vigilia sono le seguenti: 1) Merckx eguagliare Coppi e Binda siglando il quinto trionfo? 2) Gimondi farà brillare i colori del Belgio? 3) Fuente distribuirà le gatte in salita? 4) In quale misura De Vlaeminck manterrà concentrazione e resistenza? 5) Battaglin è riuscito a sufficienza per attaccare a dispetto dell'«gran-dio»? 6) Moser troverà le montagne amiche o nemiche? 7) Battaglia Baronchelli compirà un belno, bene o benissimo?

E senza voler sottovalutare gli altri, fermiamoci qui: gli interrogativi che un po' tutti ci poniamo sono a sufficienza i temi dell'imminente competizione.

Il percorso è noto. Con le ultime correzioni, la distanza è di 29 chilometri distribuiti in 22 giornate. Alla fine avremo certamente superato abbondantemente quota 4000 e nessuno aprirà bocca. Nel '73, il cicloista a distanza di circa tre ore dall'avvenimento, e anche questo è un modo per tradire l'aspettativa, per gabbare i telecronisti, si è accorto che il percorso era un po' troppo lungo. Il no alla ripresa diretta di un Giro di notevoli dimensioni e di altissimo richiamo, è un no a milioni di appassionati in via Teulada hanno la testa nelle nuvole e il ciclismo sul loro stomaco.

Gino Sala

ti, e ci limitiamo (per chi avesse la memoria corta) a due episodi dello scorso anno: il pazzo corso a Colonia e le molecole curve in prossimità del telone di Verona, due attentati alla pelle dei ciclisti.

E cosa nasconde il lungo viaggio dalla Città del Vaticano a Milano? Cosa a compagnia lo sapranno leggendo i giornali, o attraverso gli spezzoni della televisione. Bel modo di agire e di comportarsi, a dispetto della domanda della vigilia sono le seguenti: 1) Merckx eguagliare Coppi e Binda siglando il quinto trionfo? 2) Gimondi farà brillare i colori del Belgio? 3) Fuente distribuirà le gatte in salita? 4) In quale misura De Vlaeminck manterrà concentrazione e resistenza? 5) Battaglin è riuscito a sufficienza per attaccare a dispetto dell'«gran-dio»? 6) Moser troverà le montagne amiche o nemiche? 7) Battaglia Baronchelli compirà un belno, bene o benissimo?

La TV, come abbiamo sottolineato ieri, si occuperà del Giro con una trasmissione di trenta minuti che apparirà sulla Rete 1 a distanza di circa tre ore dall'avvenimento, e anche questo è un modo per tradire l'aspettativa, per gabbare i telecronisti, si è accorto che il percorso era un po' troppo lungo. Il no alla ripresa diretta di un Giro di notevoli dimensioni e di altissimo richiamo, è un no a milioni di appassionati in via Teulada hanno la testa nelle nuvole e il ciclismo sul loro stomaco.

A Milano venerdì la corsa «Tris»

Dodici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Mexico, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Mexico (L. 5.000.000) handicap a invito, m. 2.000, p. media, corsa Tris; Robinson 59%, Jelmo 57%, Malaguada 57%, Edoardo Ferrarini 55%, Corbezzoli 51%, Lock The Door, 50, Bandolero 49%, Olier Kat 48%, Captain Uncle 48, Ottoo 46%.

A Milano venerdì la corsa «Tris»

Dodici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Mexico, in programma venerdì prossimo nell'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Mexico (L. 5.000.000) handicap a invito, m. 2.000, p. media, corsa Tris; Robinson 59%, Jelmo 57%, Malaguada 57%, Edoardo Ferrarini 55%, Corbezzoli 51%, Lock The Door, 50, Bandolero 49%, Olier Kat 48%, Captain Uncle 48, Ottoo 46%.

Il raduno in programma dal 25 maggio al 1° giugno

Gli altri cinque per Monaco scelti nel ritiro di Appiano



Due momenti «azzurri»: in alto, CHINAGLIA mentre riceve le congratulazioni di ANASTASI per la conquista dello scudetto da parte della Lazio al raduno della nazionale a Cerveriano; sotto, la cerimonia per la scelta dell'inno della nazionale a Campione d'Italia: canta Mino Reitano con accanto SABA-DINI e RIVERA

L'8 giugno l'ultima amichevole a Vienna contro l'Austria Scelta a Campione d'Italia il nuovo inno della Nazionale

Come abbiamo già pubblicato, a partire da lunedì 20 maggio, diciassette giocatori tra i quaranta convocati per Monaco, passeranno alle dirette dipendenze di Valcareggi che li riunirà ad Appiano Gentile a partire dal 25 e dove saranno trattenuti in ritiro collegiale sino al 1° giugno.

Diciassette prescelti sono Alberto e Riva (Cagliari), Benetti e Rivera (Milan), Boninsegni, Burgnich, Mazzola e Facchetti (Inter), Juliano (Napoli), Chinaglia e Wilson (Lazio), Anastasi, Capello, Causio, Morini, Spinosi e Zoff (Juventus). Questi giocatori sono stati riuniti a Cerveriano per le visite mediche. Juventus e Lazio hanno già lasciato Firenze mentre nella giornata di ieri si erano sottoposti ai lunghi e penosi esami conclusi in serata.

Diciassette dunque sono già sicuri per Monaco, a meno di un mese dal campionato. Ne mancano altri cinque per completare l'elenco del 22, i nominativi dei quali dovranno essere comunicati alla F.I.F.A. e al Comitato organizzatore entro il 5 giugno per i campionati del mondo di calcio che inizieranno nella RFT il 13 giugno. Si tratterà cioè di un altro portiere da scegliere tra Castellini (Torino), Pulici (Lazio) e Superò (Fiorentina) e quattro fra difensori ed attaccanti che dovrebbero essere designati, molto probabilmente, tra Sabadini (Milan), Bellugi (Inter), Oddi (Lazio), Re Cecconi (Lazio), Pulici (Torino), Chiarugi (Milan) e Bettiga (Juventus).

È probabile che Valcareggi farà la sua scelta nel periodo del ritiro ad Appiano Gentile. Dopo il raduno di Appiano gli azzurri (diventati nel frattempo 22) (uno è detto), torneranno il 3 giugno a Cerveriano per la fase finale della preparazione fino al 1° giugno, giorno in cui partiranno dall'aeroporto di Pisa San Giusto, diretti a Vienna dove, il giorno successivo, incontreranno in partenza il gruppo dell'Austria e quindi si trasferiranno in Germania.

Intanto attorno alla Nazionale si sta creando un clima di infortunio. Il giorno seguente sul piano organizzativo, come Rivera ha avuto occasione di dichiarare alla Televisio-

ne, sembra che mal, come questa volta, le cose siano state fatte nel modo dovuto anche se Valcareggi si lamenta un po' per il fatto che considera troppo ristretto il tempo a disposizione che gli è stato lasciato per allenare gli azzurri. Ma le esigenze del campionato italiano non hanno consentito di fare diversamente anche se, forse, il campionato stesso avrebbe potuto cominciare prima dando un'impulso alla preparazione. Intanto l'altra sera, a Campione d'Italia, è stato scelto il nuovo inno della Nazionale. Il titolo è «Italia, Italia azzurra» di Mino Reitano. Gli autori sono Marino Marini e Luciano Beretta. La giuria, che ha presieduto alla scelta, era composta dai calciatori Rivera, Mazzola, Juliano, Sabadini, dal campione del mondo del welter junior, Bruno Arcari, dall'attrice Silvana Pampanini, da alcuni giornalisti e dal cantante Mino Reitano, che ha cantato l'inno stesso. Sembra che la canzone, per l'anno, l'anno sia creabile e destinato ad un certo successo.

Canzoni a parte c'è da dire che, per quanto riguarda chi giocherà a Monaco, ha preso improvvisamente quota la candidatura di Anastasi quale numero 9 dopo la sua tripletta di domenica contro la Fiorentina. Anastasi, che, come si ricorderà, fu nostro terzino all'ultimo momento a disertare la trasferta di Città del Messico (campionati del mondo del 1970) perché dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico, spera che Valcareggi si sia reso conto che, da tempo, è in gran forma. Riteniamo tuttavia che, se l'inno sia creabile e destinato ad un certo successo.

Canzoni a parte c'è da dire che, per quanto riguarda chi giocherà a Monaco, ha preso improvvisamente quota la candidatura di Anastasi quale numero 9 dopo la sua tripletta di domenica contro la Fiorentina. Anastasi, che, come si ricorderà, fu nostro terzino all'ultimo momento a disertare la trasferta di Città del Messico (campionati del mondo del 1970) perché dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico, spera che Valcareggi si sia reso conto che, da tempo, è in gran forma. Riteniamo tuttavia che, se l'inno sia creabile e destinato ad un certo successo.

Canzoni a parte c'è da dire che, per quanto riguarda chi giocherà a Monaco, ha preso improvvisamente quota la candidatura di Anastasi quale numero 9 dopo la sua tripletta di domenica contro la Fiorentina. Anastasi, che, come si ricorderà, fu nostro terzino all'ultimo momento a disertare la trasferta di Città del Messico (campionati del mondo del 1970) perché dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico, spera che Valcareggi si sia reso conto che, da tempo, è in gran forma. Riteniamo tuttavia che, se l'inno sia creabile e destinato ad un certo successo.

Lettere all'Unità

Vogliamo esprimere la solidarietà con dov Franzoni

Abbiamo chiesto, tra l'altro, l'aumento dell'organico perché in Italia siamo circa 1.200 unità: un ispettore ogni 5.000 unità, un tecnico ogni 10.000 unità, può essere visitata soltanto ogni quindici anni. Abbiamo chiesto la fornitura dei mezzi, delle attrezzature, delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, i ritiri tecnici ambientali, i convegni, la infortunistica. Abbiamo chiesto la democratizzazione dei rapporti con le organizzazioni sindacali, fine di una gestione chiara e definita, una omogeneizzazione ed una più efficace azione fiancheggiatrice di tutela a favore dei lavoratori.

Da quattro mesi, diciamo, siamo fermi negli uffici, senza svolgere alcuna indagine né attività di tutela del lavoro in materia di tutela del lavoro, non per esprimere un demagogico, o marginale, dissenso, ma per sollecitare gli organi competenti, il ministero del Lavoro e il Parlamento (i quali, finora, non hanno dato alcun segno di vita). Appuntamento e la risoluzione dei problemi che, in fondo, assillano il mondo del lavoro.

Onore consentirci di svolgere il lavoro che ci compete e che interessa milioni di lavoratori abbiamo, infine, chiesto un'assicurazione contro i rischi professionali e la riabilitazione giornaliera durante lo svolgimento della nostra attività nelle aziende (lo Stato si riserva il diritto di limitare gli organi di tutela dei lavoratori infortunati); la rivalutazione economica del trattamento di trasferta (per una somma di lire 100.000) che si concretizza mediamente in 10 ore di lavoro, compiuto spesso in ore notturne e anche in giornate di riposo domenicale, ricevendo un rimborso di circa duecento lire); la corresponsione delle spese straordinarie effettuate durante il servizio esterno.

Esiste una vera volontà politica di dare un sbocco positivo alle nostre istanze? Troviamo mesi attendiamo una risposta, e con noi migliaia di lavoratori interessati alla soluzione delle loro angosce assistono.

LETTERA FIRMATA (Castelluccio I. - Potenza)

All'Unità il risultato delle scommesse

Caro direttore, non sono uno scommettitore. Ma questa volta sono caduto in una provocazione. Con alcuni amici democristiani ho scommesso complessivamente L. 50.000 per la vittoria del «no». Ma mi sono sbagliato. Il risultato è stato: Ammalato anche di pessimismo ho dato ai «no» tra il 54 e il 56 per cento. Essendo invece andato in vantaggio il «sì» con un'autopiscina con piacere - per non aver avuto abbastanza fiducia nel «sì» - ho vinto, perciò, le L. 50.000 vinte all'Unità. Cordialmente ALBERTO JACOVIELLO

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Ma desideriamo pubblicare e curare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, e che hanno collaborato con noi, e che hanno per il nostro giornale, il quale terra conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Mario FONARIE, Napoli; Pietro PICCO, Trino; Lucia BONELLO, Imperia; A. BOLOGNINI, Genova; M. FRASSONI, Genova; Nicolino MANCA, Sanremo; Maria BONANNO, S. Nicola dell'Alto; Corrado RELO, Reggio Emilia; B.G. TORRESI, Macerata; G. GUZZONE, Venafra; A.N. Genova; Una lettrice di Molteni; Emma BROCCERIO, Milano; Alberto DESTANCO, Genova; BAGGIO, Genova; Vittorio ESPOSITO, Napoli; Arturo MASTROPASQUA, Milano («Se un assicuratore dell'ENPAC ha bisogno di un medico per curare le sue disgrazie fisiche, nel ritirare le ricette complete, si sente chiedere ogni tanto un po' per l'«incomodo», se poi questo medico non è il solito il cosiddetto «di fiducia», allora si richiama spesso a tre mila lire»); Bellino SIGNORINI, Milano («Noi in fabbrica, così come eravamo contro Andreotti che regolava i mirari ai superburocrati, siamo oggi a favore di questo Fanfani che considera l'Italia una sua riserva di caccia»); Berton REMOLASCI, Alessandria («Il ministro ha indicato il tuo indirizzo? Possiamo comunque dirti che la notizia pubblicata da quel giornale è falsa»); Sissi Sissi (fondamento); Franco ALIOTTA, Trieste («Il governo dovrebbe tener conto delle proteste dei cittadini che si lamentano per la mancanza di soluzioni di pratiche personali ammassate nei vari ministeri. I più esasperati e feroci sono quelli che si lamentano per l'indugio dell'esiguo aumento di pensione già disposto per legge con decorrenza 1° settembre 1973»); Un gruppo di lettori («Mi dispiace che il servizio di impiego a mezzo servizio delle soppressive Imposte di Consumo, protestiamo perché, pur essendo passati alle dipendenze del ministero delle Finanze, non siamo stati inquadrati nella categoria a servizio»); Un lettore («Sono un tassista e insieme ai miei colleghi devo lavorare con licenza in affitto, senza alcuna multa, con tutte le spese della macchina a carico»); Armando ZAMBELLI, Roma («Disappunto l'Unità perché ha pubblicato una rassegna di un libro di Montanelli. La pubblicità ai libri scritti dagli anticomunisti non dovrebbe trovare spazio nel nostro giornale»); SALUTATI, Firenze («Certi colleghi che amano tanto prendersela con i cacciatori, se frequentassero un po' di più le campagne si accorgerebbero che a distruggere gli uccelli non siamo tanto noi, quanto gli anticrittogamici che a tonnellate vengono irrorati per salvare le piante rovinata spesso dagli inquinamenti»); Vincenzo D'AGOSTINO, Roma («Chiediamo l'adeguamento delle pensioni di guerra al vertiginoso, crescente costo della vita»).

Fuente

situazione diversa, come sapete, ma quando il buonsenso farà breccia nell'egoismo di dirigenti, organizzatori e padroni? Tutti dicono: «via Rodoni, le cose cambieranno». Bisogna cambiare mentalità, capire che un mutamento di rotta è indispensabile ai fini dell'interesse generale: Rodoni ha la gravide colpa dell'avallo, però non è lui il compilatore del calendario.

La premessa era necessaria, anche perché un mutamento di rotta riguardava l'intero arco del nostro sport, compreso il Giro d'Italia. Certo, il Giro era e rimane nel cuore della folla per il suo passato e per il suo presente, per il fascino di un'avventura giunta alla cinquantasettesima edizione, e poi il Giro romperà i nastri domat-

La BIC si ritira

Torriani denuncia Ocana

I problemi del doping nello sport del ciclismo sono stati trattati ieri presso il Palazzo delle Federazioni con gli interventi di Maurizio De Muer, Manegazza, Garattini, Gesmundo, di alcuni medici sportivi, di un corridore (Biossi), di Torriani e di qualcun'altro. A maggioranza, gli esperti hanno condannato (insieme alle amfetamine) anche l'edrina. Garattini ha sostenuto che è possibile eseguire analisi quantitative e il diritto dell'atleta di potersi curare con farmaci prescritti in difesa della sua salute. Un dibattito a molte voci, ma nulla di concreto. In vista del Giro d'Italia, rimane in vigore lo elenco con le molteplici voci delle sostanze proibite.

Domani il Giro partirà con una squadra al completo i meno. Si tratta della «BIC», la formazione che avrebbe dovuto guidare lo spagnolo Luis Ocana. La notizia della rinuncia dell'intera squadra «BIC» e dello stesso Ocana, è stata comunicata per telefono dal direttore sportivo Maurice De Muer all'organizzatore Torriani. A seguito di ciò, Torriani ha subito inviato un telegramma alla Federazione italiana, all'Unione ciclismo italiano professionistico, nonché allo stesso gruppo sportivo «BIC», per conoscenza, segnalando il caso agli organi competenti.

Vince l'olandese Smit

«Corsa della pace»: Guarnieri settimo

Del nostro inviato

NEUBRANDENBURG, 14. L'olandese Theo Smit, leader della classifica riservata ai velocisti, ha ribadito le sue qualità di sprinter aggiudicandosi la settima tappa della Corsa della Pace, la prima disputata in territorio tedesco, davanti al cecoslovacco Matousek ed al polacco Szozda, tutti componenti un gruppo di 45 corridori, fra cui l'italiano Guarnieri, giunto settimo.

In 105 concorrenti, dei 106 lineati alla partenza a Varsavia prendono la via da Stettino alle ore 13.20 e, quindici minuti dopo (distanza 10 chilometri), il belga Van Hooft e il romeno Stefan sono i primi ad attraversare la frontiera polacca-tedesca, seguiti a breve distanza dal gruppo. Al 39° chilometro Labus precede Vassallo e Stefan. Il gruppo non possono gareggiare contemporaneamente ad altre manifestazioni ciclistiche.

Alfredo Vittorini

La squadra di Lovati (già in finale) ha in Franzoni il capocannoniere del torneo (21 reti)

Oggi al «Flaminio» il recupero Roma-Lazio Under 23 (ore 16)

Il 21 maggio i campioni d'Italia giocheranno all'Olimpico (ore 21), la partita d'«addio» col San Lorenzo de Almagro - Grande festa di congedo a Villa Miani

Suarez-Inter: accordo OK

MILANO, 14. Luis Suarez dovrebbe essere presentato ufficialmente nei primi giorni della prossima settimana come allenatore dell'Inter per la prossima stagione. Un accordo di massima - si è appreso da fonte ufficiale della società - è stato raggiunto da Suarez in un colloquio riservato con il presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli. Tuttavia, Suarez, prima di accettare, dovrà risolvere il suo impegno con il Genoa, il cui contratto scade il 30 giugno 1975.

Clamoroso risultato a Calcutta

La Davis continua a sgarranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrici della Coppa.

A Calcutta i fratelli Vinand e Vijay Amritraj e Tesjji Singh hanno liquidato una miserabile squadra a usciola formata da John Alexander, Bob Gilman e Colin Dibley per 3-2 dopo la bellezza di 294 giochi. Un record assoluto. Nella prima giornata Singh otteneva il primo punto per il suo Paese battendo Bob Gilman. John Alexander ribatteva di pari il suo compagno di squadra prevalendo dopo un match estremamente avvincente 1-1. Il doppio riportava in vantaggio i padroni di casa grazie ai fratelli Amritraj che venivano a capo di Alexander e Colin Dibley.

Stasera (TV) il Bayern affronta l'Atletico

BRUXELLES, 14. Il Bayern di Monaco e l'Atletico Madrid si contenderanno domani sera sul terreno dello stadio Heysel di Bruxelles, per la prima volta nella storia del calcio europeo, la Coppa dei Campioni. Quella di domani sera sarà la conclusione della diciannovesima edizione. Le precedenti sono state appannaggio di otto società e cioè: Real Madrid (sei volte), Ajax di Amsterdam (tre volte), Benfica di Lisbona, Milan e Inter (due volte), Celtic, Manchester United e Feyenoord (una volta).

Genoa-Napoli si gioca a Piacenza

MILANO, 14. Lo stadio comunale di Piacenza è stato prescelto quale campo neutro per la partita Genoa-Napoli di serie «A» di domenica prossima. Lo ha deciso la Lega nazionale calcio in considerazione della squallida del campo di gioco del Genoa.

Clamoroso risultato a Calcutta

La Davis continua a sgarranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrici della Coppa.

Clamoroso risultato a Calcutta

La Davis continua a sgarranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrici della Coppa.

Davis: l'Australia eliminata dall'India

La Davis continua a sgarranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrici della Coppa.

Coppa dei Campioni

Stasera (TV) il Bayern affronta l'Atletico

Genoa-Napoli si gioca a Piacenza

Clamoroso risultato a Calcutta

Davis: l'Australia eliminata dall'India

La Davis continua a sgarranare risultati clamorosi. Dopo la disfatta degli americani ad opera della Colombia, dopo l'eliminazione della Gran Bretagna per merito dell'Egitto ecco giungere anche la notizia del tracollo dell'Australia, detentrici della Coppa.

Cosa chiedono gli ispettori del lavoro

Egredo direttore, siamo un gruppo di ispettori del lavoro che svolgiamo da anni l'ingrato compito di presenziare e reperire, tra l'altro, le violazioni commesse dai datori di lavoro delle norme di sicurezza e di tutela del lavoro minorile, dei nati della manodopera, delle esazioni contributive. Presi dalla giungla di un lavoro che è il mondo del lavoro (si tratta di alcune centinaia di norme con diverse migliaia di articoli, decreti, circolari, ordinanze, paleo-organizzazioni burocratiche dei nostri uffici (il numero degli ispettori è insufficiente rispetto alle aziende da controllare), gli ispettori del lavoro hanno tentato di sensibilizzare, attraverso uno sciopero «bianco» che dura ormai da quattro mesi, l'Amministrazione, i parlamentari, le organizzazioni sindacali e l'opinione pubblica, allo scopo di sollecitare una revisione delle leggi antinfortunistiche e di igiene del lavoro (antituberculose, rispetto al progresso nostra Televisione trasmetterà una sintesi registrata nel corso della rubrica «Mercoledì sport».

I problemi africani all'ordine del giorno a Lisbona

La giunta definisce «costruttiva» l'offerta di trattative del PAIGC

Tre rappresentanti dell'organizzazione moderata mozambicana GUMO partiti per Dar Es Salaam prenderanno contatto con il FRELIMO (forse portano proposte del gen. Costa Gomes) - Oggi Spinoza presidente della repubblica, domani il nuovo governo

Intervista con il compagno Soares

SEI DOMANDE A UN DIRIGENTE COMUNISTA PORTOGHESE

I compiti del governo provvisorio, un bilancio dei primi risultati, i problemi urgenti, il finanziamento dell'esercito, il ruolo delle masse guidate dal PC, la questione n. 1: pace e indipendenza ai paesi africani

Dove va il Portogallo? Qual è la situazione? Quali sono le prospettive? Quali i problemi più urgenti da risolvere? Su queste e altre questioni abbiamo avuto un colloquio con il compagno Pedro Soares, membro della direzione del PC portoghese. Ecco il testo dell'intervista.

L'insediamento del governo provvisorio è imminente. Quali sono le sue caratteristiche e i suoi compiti? Si tratta di un governo di unità nazionale in cui saranno rappresentati comunisti, socialisti, liberali, cattolici, militari. Esso è chiamato a portare avanti il processo di democratizzazione, a smantellare l'apparato statale fascista, a prendere le misure necessarie per creare uno stato democratico, a legalizzare l'esistenza dei partiti politici, a rafforzare la collaborazione fra le forze antifasciste, le masse popolari e le forze armate. Pesante è l'eredità lasciata dal regime fascista: inflazione, guerra coloniale, predominio dei monopoli, deficit della bilancia commerciale (importiamo quasi il doppio di quello che esportiamo), dipendenza dall'imperialismo straniero, miseria di larghi strati della popolazione. Il governo dovrà superare questa situazione al più presto, soddisfacendo i bisogni urgenti delle masse, tenendo conto degli interessi delle classi medie, facendo pagare ai monopoli le conseguenze della politica fascista di cui essi sono stati il sostegno fondamentale. Soprattutto il governo dovrà porre fine alla guerra, che è il problema più grave e più urgente da risolvere.

Si può già fare un bilancio di quello che è stato realizzato e di quel che resta da fare? Sì, ed è un bilancio positivo. Sono stati fatti grandi passi avanti sulla via della democratizzazione, grazie alla collaborazione fra tre grandi forze: le masse popolari, coscienti, organizzate, i partiti e gruppi antifascisti uniti e le forze armate. Va sottolineato il contributo enorme della classe operaia, delle sue lotte per le rivendicazioni immediate, contro lo sfruttamento, contro la dominazione imperialista (ess' ha dato un grande esempio di patriottismo a tutte le altre classi), contro il fascismo, contro la guerra. Negli stessi discorsi di Caetano si trovano tracce del riconoscimento che sono queste lotte che hanno messo in crisi il regime, preparandone il crollo e rendendolo infine inevitabile. E' la classe operaia, inoltre, che, alla testa delle masse popolari, ha preso iniziative di democratizzazione che vanno oltre quelle decise dalla giunta: ha cacciato dall'apparato statale alcuni dei più noti rappresentanti del regime fascista, ha sbarazzato i sindacati della presenza di quei funzionari che non rappresentavano gli interessi dei lavoratori, sia facendo assemblee per creare una nuova centrale unica sindacale, libera e indipendente. Ma c'è ancora un grande cammino da fare, perché vi sono ancora in posti chiave, alti funzionari fascisti. E vi sono strutture corporative che debbono essere smantellate.

Qual è stato, qual è il ruolo delle forze armate? Qual è il loro orientamento politico? Chi sono gli ufficiali e goliasti? Va chiarito innanzitutto che non si è trattato di un colpo di stato «classico», cioè organizzato e diretto da un piccolo gruppo di cospiratori scesi dalle masse. Si è trattato di una sollevazione militare promossa da un'organizzazione antifascista svuuppata e allargata nelle file delle forze armate durante la guerra, e in buona parte a causa della guerra. La maggior parte dei soldati e degli ufficiali si è convinta, attraverso la propria esperienza, che la guerra era un crimine sia contro gli africani, sia contro i portoghesi.

I comunisti hanno dato un contributo diretto a questa presa di coscienza? Naturalmente. Noi abbiamo contribuito ad organizzare il movimento antifascista nelle forze armate. Noi abbiamo sempre detto che non si poteva abbattere il fascismo senza la partecipazione di una parte, almeno, delle forze armate. Fin dall'inizio della guerra in Africa ci sono state proteste, poco conosciute all'estero, ammutinamenti, rifiuti collettivi d'imbarcarsi, diserzioni

LISBONA, 14. Alle ore sedici di domani, 15 maggio, il gen. Antonio de Spinoza assumerà la carica di presidente della repubblica portoghese, con una cerimonia che si svolgerà nella Sala degli Specchi dell'antico palazzo reale di Queluz un sobborgo della capitale. Saranno presenti i membri della giunta di salvezza nazionale, il patriarca di Lisbona, card. Ribeiro, i capi delle missioni diplomatiche straniere, alti magistrati e funzionari, e il prof. Adelino da Palma Carlos, capo designato del governo provvisorio di cui oggi è stata annunciata la formazione, ma i cui membri saranno resi noti giovedì.

Per quanto riguarda il nuovo governo, risulta che vi sarà un solo ministero militare, quello delle forze armate, che il nuovo ministro degli affari interni (che cambierà nome, chiamandosi «del'amministrazione locale») sarà quasi certamente

l'avv. Francisco Sa Carneiro, del Partito popolare democratico, che il portafogli dell'economia andrà al vice governatore del Banco de Portugal, Jacinto Nunes; che al ministero delle informazioni andrà il direttore di A Republica, Raul Rêgo; che il ministero delle colonie si chiamerà ministero inter-territoriale e che a dirigerlo sarà chiamato un avvocato di Lourenco Marques, Antonio da Almeida Santos. Del governo provvisorio, inoltre, dovrebbero far parte (come si afferma da molti giorni) il segretario del Partito socialista Mario Soares (esteri) e il segretario del Partito comunista Alvaro Cunhal (ministro senza portafoglio).

Per quanto riguarda il problema n. 1, quello africano, quello delle forze armate, che il nuovo ministro degli affari interni (che cambierà nome, chiamandosi «del'amministrazione locale») sarà quasi certamente

per la ricerca di una soluzione politica del conflitto che oppone il popolo della Guinea-Bissau allo stato portoghese; 2) Sono partiti per Dar-Es-Salaam (Tanzania) tre personalità incaricate di prendere contatto con il Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo). Si tratta di ex detenuti politici liberali il primo maggio scorso. Uno dei dirigenti del GUMO che ne ha annunciato la partenza, ha precisato che tra gli emigrati vi è I. Machel, fratello di Samora Machel presidente del Frelimo. Gli altri due sono Jose Craveirinha e Domingo Aronca un avvocato. I tre avevano dichiarato la settimana scorsa che solo negoziati per l'indipendenza del Mozambico potevano essere un'alternativa alla guerra in corso. Il «via libera» per questa missione di pace preliminare sarebbe stato dato dal generale Costa Gomes poco prima di lasciare il Mozambico la settimana scorsa.

Verso il ballottaggio fra Mitterrand e Giscard d'Estaing

Diviso sul voto in Francia il gruppo dirigente radicale

Servan-Schreiber si è schierato con il candidato conservatore - 70 membri del comitato direttivo lo hanno seguito, 20 no - Mendès-France smaschera la demagogia del ministro delle finanze

PARIGI, 14. Il presidente del partito radicale Servan-Schreiber, dopo avere finto di riflettere per alcune settimane, ha dato stamattina il suo scontato responso: voterà per Giscard d'Estaing assieme a settanta membri del comitato direttivo del partito, perché Mitterrand non gli ha fornito le «necessarie garanzie» contro le nazionalizzazioni previste dal programma comune delle sinistre. Nessuno aveva mai dubitato che Servan-Schreiber, virtuoso del trapezio politico, avrebbe finito per cadere a destra. Ai goliasti aveva chiesto l'apertura al suo partito senza riuscire ad ottenerla. Ora spera in Giscard d'Estaing avendo capito che non c'è posto per lui in un eventuale governo di sinistra. E tuttavia, cadendo a destra, Servan-Schreiber s'è fatto male, anzi ha fatto male al Partito radicale che non ne aveva bisogno essendo ormai ridotto al lumicino: in effetti una ventina di membri del comitato direttivo si sono rifiutati di seguire il presidente e, subito dopo la sua conferenza stampa, hanno annunciato la loro intenzione di votare e far votare i rispettivi elettori per

Mitterrand. Nelle condizioni odierne, ha dichiarato il portavoce di questo nuovo gruppo radicale, Mitterrand è il rappresentante legittimo della maggioranza del popolo che lavora e che crea la Francia e può diventare, qualora fosse eletto, il presidente di tutti i francesi. Giscard d'Estaing, per contro, è l'uomo della politica finanziaria ed economica che ha portato all'inflazione e alla svalutazione del franco e sarebbe il presidente di una parte soltanto dei francesi. Sempre per Mitterrand si sono schierati in questi giorni — dando un grosso dispiacere al suo avversario — numerosi dirigenti industriali che non accettano la politica finanziaria dell'attuale ministro delle finanze e che, per contro, non rievano un folto gruppo di personalità della Resistenza, oltre trecento decorati tra cui numerosi «compagnons de la liberation» goliasti, hanno lanciato un appello in favore di Mitterrand, per la difesa «di una certa idea della

Francia» che vorrebbe irrimediabilmente sacrificata contro la vittoria di Giscard d'Estaing. Contro il ministro delle finanze s'è nuovamente levato quest'oggi Pierre Mendès-France, cifre alla mano, ha dimostrato che le promesse elettorali fatte da Giscard d'Estaing costerebbero alla Francia venticinque miliardi (circa tremila miliardi di lire). Quando il tasso di espansione economica superava il 6%, ha detto Mendès-France, il ministro delle finanze ha sempre respinto come irrealizzabili le misure sociali che venivano chieste dai sindacati. Oggi egli promette molto di più con un tasso di espansione molto più basso e senza affrontare alcuna riforma fiscale. Allora i casi sono due: o egli mentisce, o conta di finanziare i suoi programmi demagogici con un aumento dell'inflazione, cioè con la rovina definitiva del franco. Si allarga intanto la crisi del partito goliasta: ieri sera, dopo una lunga e appassionata discussione, l'organizzazione che raccoglie la gioventù goliasta ha respinto l'invito del partito di votare per Giscard d'Estaing. Non potendo fare il passo fino

alla votazione in favore di Mitterrand, la gioventù goliasta chiama i propri militanti a non partecipare al secondo turno elettorale di domenica prossima.

Augusto Pancaldi

Il 7 luglio elezioni in Giappone

TOKIO, 14. Il governo di Tokio ha annunciato che le elezioni «di medio termine» per il rinnovo di metà del 252 seggi della camera dei consiglieri (camera alta del parlamento nipponico) si svolgeranno il 7 luglio prossimo. Le elezioni di medio termine del Senato giapponese si tengono ogni tre anni.

esperiente in economia



Regent

Regent: fa sentire in tutto la sua potenza. In velocità, in ripresa, in tenuta di strada, in frenata. In tutto, tranne che nel consumo: fa 13 Km. effettivi con 1 litro di benzina. Solo una vera esperta in economia come la Regent sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua potenza. Regent 1300 cc. - 1500 cc.

Mini

Mini: fa sentire in tutto la sua versatilità. In città, in autostrada, in pianura, in montagna. In tutto, tranne che nel consumo: fa 16 Km. effettivi con 1 litro di benzina. Solo una grande esperta in economia come la Mini sa contenere così il consumo senza rinunciare a niente della sua versatilità. Mini 1000 - 1001 - Cooper - Matic



- FILIALI LEYLAND INNOCENTI: BARI, BOLOGNA, CATANIA, MILANO, NAPOLI, PADOVA, ROMA, TORINO

SOTTO L'OCCHIO DELLE TELECAMERE

Iniziata una nuova fase per la destituzione di Nixon

Milioni di telespettatori potranno seguire i lavori della commissione giudiziaria del Congresso — Saranno ascoltati nella versione integrale i nastri « scabrosi » sul Watergate — Nuove richieste di dimissioni del presidente

WASHINGTON, 14. Tutti i canali televisivi americani potranno, forse, trasmettere in diretta le sedute della commissione giudiziaria che indaga sull'attività e il ruolo di Nixon nell'affare Watergate, in vista dell'impeachment. A partire da pomeriggio di oggi, dal momento in cui la commissione composta da 38 membri del Congresso, si riunirà di nuovo per ascoltare i nastri delle conversazioni avvenute da capo della Casa Bianca coi suoi collaboratori, prima e dopo lo scandalo Watergate, milioni di telespettatori americani avranno forse la possibilità di seguire le fasi più salienti di questa sessione che potrebbe rivelarsi decisiva per la sorte di Nixon.

È stato intanto fatto trapelare che la commissione giudiziaria, avrebbe spostato ora il suo interesse dalla ricerca di prove che Nixon avesse approvato o autorizzato il momento di effrazione nel complesso del Watergate di Washington all'epoca in cui esso ospitava il quartier generale della campagna presidenziale democratica, alla ricerca di prove che egli abbia invece attivamente partecipato al tentativo di occultamento e di soffermamento di questo episodio nel più grosso scandalo di tutta la storia americana.

Durante la riunione di oggi la commissione ascolterà qualcuno dei 19 nastri ottenuti dalla Casa Bianca dal procuratore speciale per il Watergate Leon Jaworski. A differenza delle registrazioni della Casa Bianca — 1300 pagine complessivamente — in cui sono frequentissime annotazioni di tipo « scabroso » (o una bestemmia), i nastri di oggi sono integrali.

Con la pubblicazione delle registrazioni di Nixon sperava di riuscire a convincere il grosso pubblico della sua innocenza, ma è riuscito invece a scatenare una incredibile tempesta di polemiche e di controffensive da cui era anche scaturita una specie di sollevazione dei parlamentari repubblicani — del suo stesso partito, cioè che preoccupati di veder compromessa la loro elezione a novembre dall'impeachment avevano esortato il presidente a dimettersi « per risparmiare al paese un altro anno di angoscia ».

Ma oggi i parlamentari democratici si sono dissociati dagli avversari repubblicani, e hanno chiesto le dimissioni presidenziali, ha detto il leader dell'opposizione e maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, non risolvono il problema di Nixon, si tratta di stabilire se Nixon sia effettivamente colpevole o innocente ».

L'opposizione, in altre parole, in vista delle elezioni parziali, intende sfruttare al pieno le severe difficoltà in cui lo scandalo Watergate e l'inchiesta sulle responsabilità di Nixon, ha gettato i repubblicani.

Non sono mancati la *Presburg Tribune* e *Renier* di proprietà di Richard Mellon Scaife che contribui con circa un milione di dollari alla campagna elettorale di Nixon, chiede oggi l'impeachment del presidente, e afferma nell'editoriale di prima pagina che l'impeachment è necessario « per la preservazione del sistema democratico ». Invita Nixon ad andarsene secondo le norme costituzionali in attesa che la sua colpevolezza o innocenza sia decisa dal Senato.

« Non solo egli ha fatto cattivo uso del suo mandato del '72 ma attualmente fa cattivo uso della propria difesa, se questa è la parola giusta. Attraverso qualche forma di cecità egli ha confuso se stesso con l'ufficio della presidenza e nella sua confusione non fa del bene né a se stesso né all'ufficio ».

Intanto, ogni giorno quasi, intorno a Nixon, si registrano scandali nello scandalo. Oggi, secondo la giornalista Maxine Cheshire, la famiglia Nixon, contrariamente alle regole, avrebbe trattenuto per oltre due anni, gioielli per un valore di oltre 30 milioni di lire, donati alla signora Nixon da lei Feisel. I regali fatti alla famiglia presidenziale secondo quanto prescrive la costituzione, non possono essere tenuti in possesso dai destinatari. La giornalista afferma che i preziosi sono stati riconsegnati solo il 28 marzo scorso, dopo che essa aveva iniziato la sua inchiesta sulla vicenda.

Allo Stato il controllo del petrolio nel Kuwait

KUWAIT, 14. Il parlamento del Kuwait ha ratificato oggi l'accordo che dà al governo la maggioranza azionaria — il 60 per cento — della compagnia « Kuwait Oil Company », la maggiore compagnia petrolifera statale.



I legali dell'ex-consigliere di Nixon, Haldeman, avvocati Wilson e Strickler (a sinistra) e i legali del Presidente, avvocati S. Clair e McCahill (a destra) escono dalla sede della Corte distrettuale di Washington dopo un'udienza a porte chiuse dedicata alla questione delle registrazioni non consegnate

In visita ufficiale su invito del governo sovietico

IL PRIMO MINISTRO DELLA LIBIA È ARRIVATO IERI SERA A MOSCA

È stato accolto all'aeroporto da Kossighin - Una interessante analisi della politica libica sulla rivista « Tempi Nuovi » - La « Pravda » sul ruolo delle forze reazionarie nella crisi curda del Kurdistan

Per arrivare al disimpegno sul Golan

Ad un punto cruciale i colloqui di Kissinger

Nuovo attacco aereo israeliano nel Sud del Libano

BEIRUT, 14. Nuovo attacco aereo israeliano contro il territorio libanese, mentre la missione di Kissinger segna il passo, costringendo il segretario di Stato a prolungare il suo andirivieni fra Tel Aviv e Damasco. Il ministro della Difesa libanese ha informato che l'incursione aerea israeliana nel Libano meridionale ha causato tre feriti tra i civili e danni alle strade e ai raccolti. In particolare, è stato colpito il quartiere est della cittadina di Hasbaya. Secondo il portavoce militare israeliano si è trattato di un attacco volto a « colpire i centri abitati e gli agglomerati ». Anche ieri il pretesto era stato lo stesso, ma le vittime — quattro morti e cinque feriti — erano stati civili libanesi, quasi tutti donne e bambini.

Per quel che riguarda la missione di Kissinger, egli si è recato oggi a Damasco, dove ha avuto un colloquio con Assad un colloquio di un'ora e mezzo, nettamente più breve quindi di quello di domenica, subito dopo è ripartito per Tel Aviv, preannunciando però il suo ritorno in Siria per domani stesso.

FASE RISOLUTIVA DELLA CRISI NELLA RFT

Bonn: Scheel oggi presidente e Schmidt domani cancelliere

Il nuovo capo del governo preannuncia un viaggio a Mosca - La distribuzione dei dicasteri - Confermata l'esclusione di Bahr

BONN, 14. Oggi a Bonn viene eletto il nuovo presidente della Repubblica federale tedesca, che succederà a Gustav Heinemann. Gli elettori sono 1036. Due i candidati: il ministro degli Esteri Walter Scheel (FDP) e Richard von Weizsäcker (CDU). Scheel ha l'appoggio anche del partito socialdemocratico (SPD). L'elezione è prevista per le ore dieci. Esattamente 24 ore più tardi, il Bundestag eleggerà il nuovo cancelliere che succederà al dimissionario Willy Brandt. Il nuovo capo del governo sarà Helmut Schmidt, ministro delle Finanze nell'ultimo gabinetto Brandt.

Di Schmidt sulla base delle posizioni da lui assunte in passato, si dice negli ambienti politici che in politica interna accentuerà la polemica contro le sinistre, a cominciare da quella contro gli « Jusos » del suo partito e in politica estera rilancerà l'antilemitismo. Si tratta come sempre accade in queste circostanze di congetture: la natura dei problemi e il corso delle cose con cui Schmidt si

troverà alle prese potrebbero infatti indurlo a seguire una condotta e a prendere posizioni diverse da quelle che gli osservatori politici erano disposti ad attribuirgli. Schmidt ha intanto presentato oggi la lista del suo governo. Come era previsto Hans Dietrich Genscher, che diventa presidente del partito liberale per l'ascesa di Scheel alla presidenza, lascia il ministero degli Interni per assumere quello degli Esteri (Genscher è noto per essere stato fautore di un distacco della FDP dalla coalizione socialdemocratica per la ricostituzione di una coalizione liberal-democratica).

Secondo fonti attendibili oltre a Genscher altri tre liberali faranno parte del governo Schmidt. Questa sarebbe comunque la distribuzione dei principali dicasteri: Difesa, Georg Leber; Giustizia, Jochen Vogel; Finanze, Hans Apel; Lavoro, Walter Arendt; Trasporti e poste, Kurt Gscheider; Economia, Hans Friderichs; Agricoltura, Josef Ertl. Un fatto che ha suscitato commenti è la decisione di Schmidt di non richiamare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Il presidente del Consiglio dei ministri della Libia, Abdel Salam Gialud, è giunto questa sera a Mosca in visita ufficiale su invito del governo sovietico. All'aeroporto Gialud è stato accolto dal primo ministro Aleksej Kossighin e da altri dirigenti dell'URSS. Stamane la « Pravda » ha pubblicato in prima pagina una breve biografia dell'ospite, esprimendo la speranza che la visita « servirà la causa dell'ulteriore rafforzamento e dello sviluppo dell'amicizia sovietico-libica ». Dal canto suo lo stesso Gialud, in una dichiarazione rilasciata ieri alla TASS, ha sottolineato che le relazioni tra i due paesi hanno « una prospettiva di progresso in campo politico, economico e militare e in altri settori ». La cooperazione con l'URSS, ha aggiunto, è essenziale per rispondere all'offensiva imperialista nel Medio Oriente e « proprio per questo è necessario stringere strette relazioni con la Libia ». La cooperazione con l'URSS, ha aggiunto, è essenziale per rispondere all'offensiva imperialista nel Medio Oriente e « proprio per questo è necessario stringere strette relazioni con la Libia ».

Al pranzo offerto in onore dell'ospite libico, il presidente del Consiglio Kossighin ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato l'intera umanità e gli interessi attuali dei popoli arabi, vittime dell'aggressione israeliana e del colonialismo imperialista. « Mettiamo l'accento su questo lato della questione perché negli ultimi tempi, ha detto Kossighin, si è polemico il piano dell'ingresso e dei suoi protettori di sostituire un accordo generale con mezze misure che creerebbero solo una parvenza di distensione ».

Commentando l'arresto del segretario del P.C. uruguayano Rodney Arismendi, che si era recato in visita ufficiale in Argentina, Kossighin ha detto che si tratta di un « colpo di stato compiuto circa un anno fa, lo scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

La vita di Rodney Arismendi, che si era recato in visita ufficiale in Argentina, Kossighin ha detto che si tratta di un « colpo di stato compiuto circa un anno fa, lo scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

Diffuso dalla direzione nella clandestinità

Uruguay: appello dei comunisti per la liberazione di Arismendi

« La solidarietà internazionale decisiva per salvargli la vita » — Un commento della « Pravda »

BUEENOS AIRES, 14. Il partito comunista dell'Uruguay chiede immediata liberazione del primo segretario del partito compagno Rodney Arismendi, arrestato nei giorni scorsi assieme ad altri dirigenti del partito. In una dichiarazione che circola clandestinamente a Montevideo e nel resto del Paese si invitano tutti i democratici e i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie e i partiti comunisti fratelli a partecipare alla lotta per la liberazione di Arismendi. « Il nostro è un appello che si fonda sulla convinzione che il popolo uruguayano intensificherà ancora più la lotta in difesa del leader comunista, del presidente del Fronte Ampio generale Liber Seregni degli altri detenuti politici « La solidarietà internazionale — sottolinea il documento — è decisiva per la liberazione di Arismendi e per la difesa della democrazia ». L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

Diffuso dalla direzione nella clandestinità

Uruguay: appello dei comunisti per la liberazione di Arismendi

« La solidarietà internazionale decisiva per salvargli la vita » — Un commento della « Pravda »

BUEENOS AIRES, 14. Il partito comunista dell'Uruguay chiede immediata liberazione del primo segretario del partito compagno Rodney Arismendi, arrestato nei giorni scorsi assieme ad altri dirigenti del partito. In una dichiarazione che circola clandestinamente a Montevideo e nel resto del Paese si invitano tutti i democratici e i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie e i partiti comunisti fratelli a partecipare alla lotta per la liberazione di Arismendi. « Il nostro è un appello che si fonda sulla convinzione che il popolo uruguayano intensificherà ancora più la lotta in difesa del leader comunista, del presidente del Fronte Ampio generale Liber Seregni degli altri detenuti politici « La solidarietà internazionale — sottolinea il documento — è decisiva per la liberazione di Arismendi e per la difesa della democrazia ». L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

« L'arresto di Arismendi — prosegue — è un « colpo di stato » che ha provocato l'onda crescente della lotta popolare e un decapitato il movimento di resistenza contro le forze reazionarie. « La vita di Rodney Arismendi che si colloca accanto agli altri provvedimenti illegali della reazione quali la messa al bando di tutte le organizzazioni democratiche, il scioglimento del parlamento e la revoca di tutte le libertà ».

La grande vittoria di libertà

(Dalla prima pagina)

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »

Advertisement for Gramsci political writings. Text: « 1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI DELLA VOLPE OPERE IN 6 VOLUMI ». Includes details about the publisher and the content of the volumes.

« La grande vittoria di libertà » — Un commento della « Pravda »